Cinema Illustrazione presenta

Anno XII - N. 18
5 Maggio 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post.
Cent. 50

MARLENE DIETRICH
nel suo nuovo film "Angel" diretto da Lubitsch. È questa la prima fotografia giunta in Italia (Paramount).

SE VOLETE RIDERE ma ridere davvero, acquistate ogni martedì e ogni venerdì il bisettimanale BERTOLDO Centesimi 40, in tutte le edicole

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Nervi - A. C. Grazie della simpatia. Chi sa perché riesco così simpatico. Forse perché le mie gambe, dopo quelle di Marlene Dietrich, sono state giudicate le più belle del mondo. A proposito di Marlene, recentemente un suo detrattore l'ha fatta andare in collera. « Ma davvero i miei film non vi piacciono? — essa gli chiese piccata. — Non sentite dunque neppure il fascino delle mie gambe, la cui linea classica, trova riscontro soltanto nelle statue greche? ». « Certo, certo — rispose l'odioso individuo. — Ma il guaio è che nei vostri film non ci sono soltanto le vostre gambe, ci siete anche voi ». Eleganza, intelligenza, molto egoismo denota la tua scrittura.

Stelluccia triste. Lascia stare le purghe. Non costituiscono un motivo umoristico che ti si addica. Neppure io, del resto, sono mai riuscito a trovare elementi comici nel sale amaro. E spero sempre che fra l'olio di ricino e la morte mi sia offerta la possibilità di scegliere. Secondo me la morte ha il vantaggio che uno subito dopo l'ha già dimenticata. Invece io posso dimenticare una buona azione, ma l'unico olio di ricino della mia esistenza (7 aprile 1917) è ancora vivo nella mia memoria. Bisogna credermi se dico che quando una persona mi è antipatica io non riesco a vederla che come un bicchiere pieno fino all'orlo di un liquido giallo e denso. Gli indigeni di Kashw (Africa Meridionale) credono che l'olio di ricino sia un'invenzione del diavolo, e per scongiuro usano tagliare le teste ai farmacisti. « Ma perché non tagliate invece le piante di ricino? » io chiesi loro affabilmente. « Abbiamo provato — risposero inchinandosi fino a terra — ma le piante di ricino ricrescono e le teste dei farmacisti no ». Cervelli primitivi, ma che hanno il dono dell'osservazione. Grazie per il bene che dici del « Bertoldo »; mi lusinghi quando affermi che ti piacerebbe tanto stare in redazione con me, Mosca e Metz. Io lo dico sempre che qualcuno, per tentare di separarci quando occorre, ci vorrebbe. Non ti consiglio di fare quello che fa il Sergente di ferro. Provocheresti un editto di Luigi Filippo, il re gottoso, che non a torto disse a Madame de Toalles: « Entrate pure senza farvi annunziare, duchessa; tanto l'etichetta mi vieta di prendervi a calci ». L'autore di « Il fine dicitore » è Marchesi, uno dei più divertenti umoristi italiani, dopo di me. Perché non comparisco mai nei tuoi sogni? Perché senza un permesso speciale non mi arrischio a trasformare un sogno in un incubo.

Mbè? - Roma. D'accordo, è chiaro.

Bob Gordon. Per le notizie sull'attività degli attori, segui il giornale, che le dà tutte. « Capitan Trinchetto » non ero io. Mi par di capire che cosa intendono i lettori della presente rubrica quando affermano che io sono un « inconfondibile umorista ». Essi mi attribuiscono qualunque altra rubrica, e così non si sbagliano. Ahimé, l'unico uomo che veramente mi abbia compreso fu un cameriere, in un caffè dove mi trattenni alquanto con la mia cara Lea. Improvvisamente egli venne e mi presentò un conto che rasentava pericolosamente le cento lire. « Come? — dissi sussultando. — Cento lire per un caffè e una menta? » « Zitto... — egli mi sussurrò. — Ho capito che lei sta dichiarando il suo amore alla signorina, e credo che con un colorito più pallido lei possa piacerle assai di più ».

G. Carminati. Nulla di ciò che pensavi; e come avrai visto le proiezioni sono state riprese. Tutto ritorna, a questo mondo. Io ho in questi giorni celebrato il 34° anniversario del mio primo dente. Chi non sente, del resto, il fascino delle rievocazioni? A un vecchio borsaiuolo, recentemente arrestato, il giudice disse: « Ma perché alla vostra età, affetto d'asma, con la mano che vi trema, avete tentato ancora un colpo? ». « Chieggo di essere compreso, signori — rispose alteramente il vegliardo. — L'ho fatto per celebrare il cinquantenario del mio primo borseggio ».

La moglie indiana. La tua lettera la facemmo proseguire, altro non so. Tu dici che i divi sono scortesi non rispondendo alle lettere di coloro che li adorano; ma ahimé essi devono decidersi: o fare gli artisti cinematografici o fare Suor Maria Alcoforada. Non dirmi che ignori chi fosse Suor Maria Alcoforada, detta anche la Monaca portoghese: ne sarei troppo felice, perché per gustare le mie battute ti troveresti obbligata a informarti, e il mio motto è appunto « Istruire dilettando ». Le mie migliori poesie rimangono sempre quelle che insegnano a battere i tappeti. Non esito a confessarti, poiché ci tieni a saperlo, che non ho mai sciato in vita mia. Presi lezioni per corrispondenza, ma mi stancai presto, dato che secondo le istruzioni, per trarre profitto dalle dispense, bisognava leggerle con la finestra aperta e quando la temperatura era sotto zero. Apprezzo il tuo desiderio di conoscermi personalmente, ma non ne posso approfittare. Non avertene a male: una delusione, anche usata, farai presto a procurartela diversamente.

Italia - Sole mio. A me non consta. E perché dovrei riflettere? Ho notato che più rifletto e più agisco male. « E così — mi chiese un amico pittore — che ne pensi della mia mostra intima? ». Ebbene, pensai, pensai e infine non riuscii che a dire: « Hai fatto bene a chiamarla *Mostra intima*: in realtà quanto avrebbero guadagnato, i tuoi quadri, a rimanere segreti di famiglia! ». A proposito di Mostre, un'altra grossa *gaffe* la commisi quando visitai una Esposizione di pitture cinesi. « Molto bello — dissi osservando l'angolo inferiore di un quadro — molto bello questo particolare di colombe che volano su un ramo di pesco in fiore attaccato a una scala d'oro ». Ma la voce di un cinese, dietro di me, mi fece gelare il sangue. « Come osa, signore? — egli disse severamente. — Non vede che quella è soltanto la firma del pittore? ».

Frares curios. Da noi non se ne fanno perché è un genere costosissimo.

Carla - Roma. Non fu Myrna Loy, che interpretò con Jean Harlow « Sui mari della Cina », bensì Rosalind Russell. Scarsa fantasia, eleganza, egoismo, presunzione denota la scrittura.

C'ERA UNA VOLTA

1912: "La Regina Elisabetta" il primo film tratto da una commedia e interpretato dalla prima "star" che la storia ricordi, Sarah Bernhardt.

Melagrana fiorita e rossa. - Weissmüller ha 31 anno, Crabbe 29.

Donakil. La prestavoce di Miriam Hopkins in « Becky Sharp » era Maria Pinni.

Duchessina occhi neri - Bologna. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti, affrancando con 1,25. Se risponderanno? Non lo so. Io ho due buone qualità: non scrivo ai divi e sono vegetariano, come spiego sempre alla mia cara Giovanna quando mi chiede perché non mi slancio a fermare i tori infuriati che seminano il terrore fra la gente debole ed inerme.

Gianni Anteni - Napoli. Ti interessano veramente i casi spagnoli? E allora compera « Spagna in fiamme », edito da Rizzoli, con 130 fotografie. È quanto di meglio sia stato pubblicato in Italia al riguardo.

L'uomo che sbancò Montecarlo. Grazie della simpatia. Tu lodi la mia imperturbabilità, ma a me pare che ne avesse di più mio zio Porfirio. Pensate, egli arricchì vendendo cani di razza a Londra. Un giorno un severo Lord gli presentò un volgare cagnaccio da pastore e disse: « Ecco, questo animale è ciò che, da cucciolo, voi mi avete venduto come un *volpino-nano!* Voi non lo sapevate, eh, che si sarebbe trasformato così?! ». « Assolutamente no, milord — si affrettò a rispondere mio zio Porfirio — questi cani si chiamano volpini appunto per la loro straordinaria astuzia ». Le tue osservazioni le passo al direttore. Se fra i cappelli di mia zia Carolina ne esiste uno che stia fra la mitragliatrice Breda mod. 1914 e il Gran San Bernardo? Certamente, ma la zia Carolina non vuole ammetterlo, sostenendo che si tratta di un feltrino con un piccolo motivo ornamentale di tulipani.

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Pirata giallo - Trieste. Non darti tante arie, con quello pseudonimo. Dopotutto non sei che un pirata con l'itterizia. Novità sui miei zii? Eh, non è facile. Mio zio Eurilio si sta costruendo una casa, con pietre prese a credito. « E di che stile sarà la casa? » gli ho chiesto. « Con due uscite » mi ha risposto dolcemente. Insomma non sempre lo stile è l'uomo; spesso lo stile è il creditore. L'ultimo cappellino di mia zia Carolina, rappresenta Mosè sulle acque del Nilo, e non sarà, dopotutto, che il primo di una lunga serie biblica. Io sono curioso di vedere quello che raffigurerà il sacrificio di Isacco; credo, ahimè, che questa volta nulla potrà salvare Isacco. E cioè sarà inutile che si veda Abramo col coltello; il coltello ce lo metterà qualche passante. Sensualità, fantasia, fervore denota la scrittura.

Doretta - Livorno. Presso la Warner Bros, Hollywood, California, Stati Uniti. Quanti francobolli occorrono per la raccomandata te lo diranno alla Posta. Mi si accusa già di invadere, in questa rubrica, campi lontani dal giornalismo: e vorrei rispettare almeno quello postale. Per avere una mia risposta non occorre spendere nulla.

Alf. Ram. - Firenze. Indirizzo giustissimo. Ma se sei, come intuisco, un aspirante attore, o soggettista, o regista, non t'illudere che Samuele Goldwyn ti risponda. Egli si chiama Samuele anche perché ha un'idea chiara e precisa del valore del suo tempo e dei suoi francobolli. Con gli aspiranti attori, ecc., egli è più sordo di un campanaro. A proposito: al mio paese c'era un campanaro sordo. Una volta da una campana si staccò il battaglio, uccidendo, nella piazza sottostante, una dozzina di persone che del resto a quell'ora non avevano altri impegni. « Come? — disse poi il sindaco al campanaro sordo. — Succede una simile disgrazia e voi non ve ne accorgete?! ». « È un bel tipo, lei — rispose il campanaro sordo, continuando coscienziosamente a tirare la fune. — Come vuole che me ne accorga se sto suonando? ».

Bruno - Perugia. Per ora sono chiusi e non so altro. Daremo in tempo la notizia della riapertura.

Nefer 21-7-920. Che pseudonimo minuzioso. Mi diverti quando dici « Le scrissi un'altra volta, ma la cameriera credette bene di appropriarsi del francobollo e di lacerare la lettera ». Non so se sia più misterioso il fatto che cameriere simili esistano, o il fatto che conservino il loro posto. Davvero il tuo maestro di musica mi somiglia? Io però lo supero come esecutore. Ho superato lo stesso Paganini, che suonava su una corda sola. Infatti io suono senza corde. L'età di mia zia Carolina non si è mai saputa. Essa somiglia, in questo, alla signora Gaver. Rimasta vedova, questa signora apprese che suo marito (il miliardario Gaver) altro non le aveva lasciato che una grossa busta su cui era scritto: « Per mia moglie; da aprirsi quando essa avrà 40 anni ». « Comprendo — disse tristemente la giovane vedova — Gaver senza dimostrarlo, mi odiava ». Nel successivo mezzo secolo essa si ridusse in miseria, finché venne a morte. « Ma perché — le disse commosso il notaio — non siete mai venuta ad aprire la busta? Io so per certo che essa contiene parecchi milioni! ». « Anch'io lo so! — rispose fieramente la vecchia signora. — E con questo? Muoio povera, ma trentanovenne! ». Sensibilità, fantasia, orgoglio, rivela la scrittura.

Franca O. - Torino. È sposato, ma chi vai mai resuscitando? Di quella canzonetta, ahimé, non so: ho la possibilità di dimenticare le canzonette cinque minuti prima di averle sentite, e francamente, ne approfitto. Come puoi pensare che invitando quel giovane a fare un giro in bicicletta con te corri il rischio di riuscirgli importuna? Io credo che egli accetterà con entusiasmo anche se lo inviterai a fare con te una corsa nei sacchi. Sensibilità, fantasia denota la scrittura. Grazie delle buone parole, che mi ricordano quelle del mio primo editore (Napoli, 1920). « Voi siete l'anima del mio giornale » egli mi disse un giorno abbracciandomi con la classica espansione meridionale. « Effettivamente — risposi, tentando di soffocarlo — grazie ai vostri compensi fra poco il corpo non l'avrò più ».

Perla d'Oriente - Roma. Grazie della simpatia e della promessa di comprare un mio romanzo. Esistono ragazze che non comprano mai libri; ma forse ne hanno già uno. D'accordo su « Squadrone bianco » e su « Cavalleria ». Sensibilità, scarsa fantasia, egoismo denota la scrittura.

Il Super Revisore

C'È A HOLLYWOOD

UN UOMO CHE COMANDA

A TUTTI: A REGISTI, DIVE, TECNICI. QUEST'UOMO, QUESTO DISPOTICO PADRONE DI CINELANDIA DA CUI DIPENDONO ANCHE LE GRETE, LE MARLENE, E I GABLE, È IL "PRODUCER".

Sopra: Una scena con Doris Duranti, protagonista del film, che è diretto da Romolo Marcellini. A fianco: L'attrice nella caratteristica truccatura in cui apparirà. (Prod. Fono-Roma).

Fra le personalità che signoreggiano negli « studi », una ve n'è che voi non conoscete ancora bene; è nuova completa sorprendente. È il *producer*, che corrisponde, sia pure non perfettamente, al nostro direttore di produzione.

Non diremo certamente che ogni *producer* di Hollywood sia un genio. Molti — e lo vedremo — non hanno nè talento, nè gusto, nè conoscenze generali, nè sottigliezza. Ma per il solo fatto che sono i mandatari di ditte stabili e potenti, la fanno da dominatori.

Il loro compito

All'inizio di ogni esercizio finanziario, in ogni Compagnia di Hollywood, il Consiglio d'amministrazione determina la quantità di film che sarà presentata al pubblico nel corso dell'annata. Per eseguirli, esso designa un certo numero di *producers*. Ognuno di questi dovrà presiedere, e ne sarà responsabile, a sei, ad otto, o dodici film. Determinata in tal modo la sua missione, il *producer* resta padrone del campo.

Sceglie il soggetto, gli autori, il regista, gli attori. Egli compone e dirige quell'orchestrazione multiforme che è un film. È lui l'alchimista di questo moderno mistero.

Nulla sfugge al suo controllo: nè l'attrezzatura tecnica, nè le dispense, nè la distribuzione, nè l'elaborazione dello scenario, e neppure l'attività del regista.

È l'autocrate di un regno, il dominatore di un'industria. Dittatore sicuro e assoluto, il suo dovere è quello di far produrre alla macchina di Hollywood quanto più denaro è possibile e pertanto ha l'obbligo di divinare, di presentire, di forzare il gusto del pubblico.

Preoccupazioni d'arte, ricerca di una nuova bellezza, nobile uso dei mezzi poetici incomparabili nella loro azione sulle folle, tutto questo è assolutamente secondario per i *producers*, e sono pochissimi infatti coloro che ci pensano.

Compito essenziale dei *producers* non è forse quello di accumulare film su film che rendano e rendano molto? Essi sono nominati a questo scopo. Il gigantesco organismo finanziario, di cui essi costituiscono il visibile coronamento, li sorregge con tutta la sua potenza, con tutto il suo slancio.

Ed essi ne sono i prigionieri energici, allegri, furibondi. Dalla mattina alla sera, comperano e vendono. Le idee, il talento, il colore, il ritmo, gli esseri viventi diventano a Hollywood altrettante merci. Lo scrittore, il musicista, il pittore, l'interprete, ognuno ha il suo agente. Questi agenti corrono da uno studio all'altro per trattare coi *producers*. Questo « piazza » una « stella » e quello una futura « stella ». Uno ha una danzatrice geniale, l'altro ha una sciancata dalla voce d'oro.

Compra e vendita...

Vediamo come vengono contrattate voci e persone negli uffici dei *producers*. Il quadro è identico per tutti. Un uomo dal viso accuratamente rasato, in abito sportivo, con una sciarpa di seta al collo, un fiore all'occhiello, che fuma un sigaro o mastica *chewing-gum*. La sua figura esprime quella bonomia americana, quell'eccessivo ottimismo, al cui contatto soggiace qualunque spirito. Coi piedi sulla tavola o con le gambe negligentemente incrociate, egli aspetta che il telefono suoni. E il telefono non smette mai di trillare.

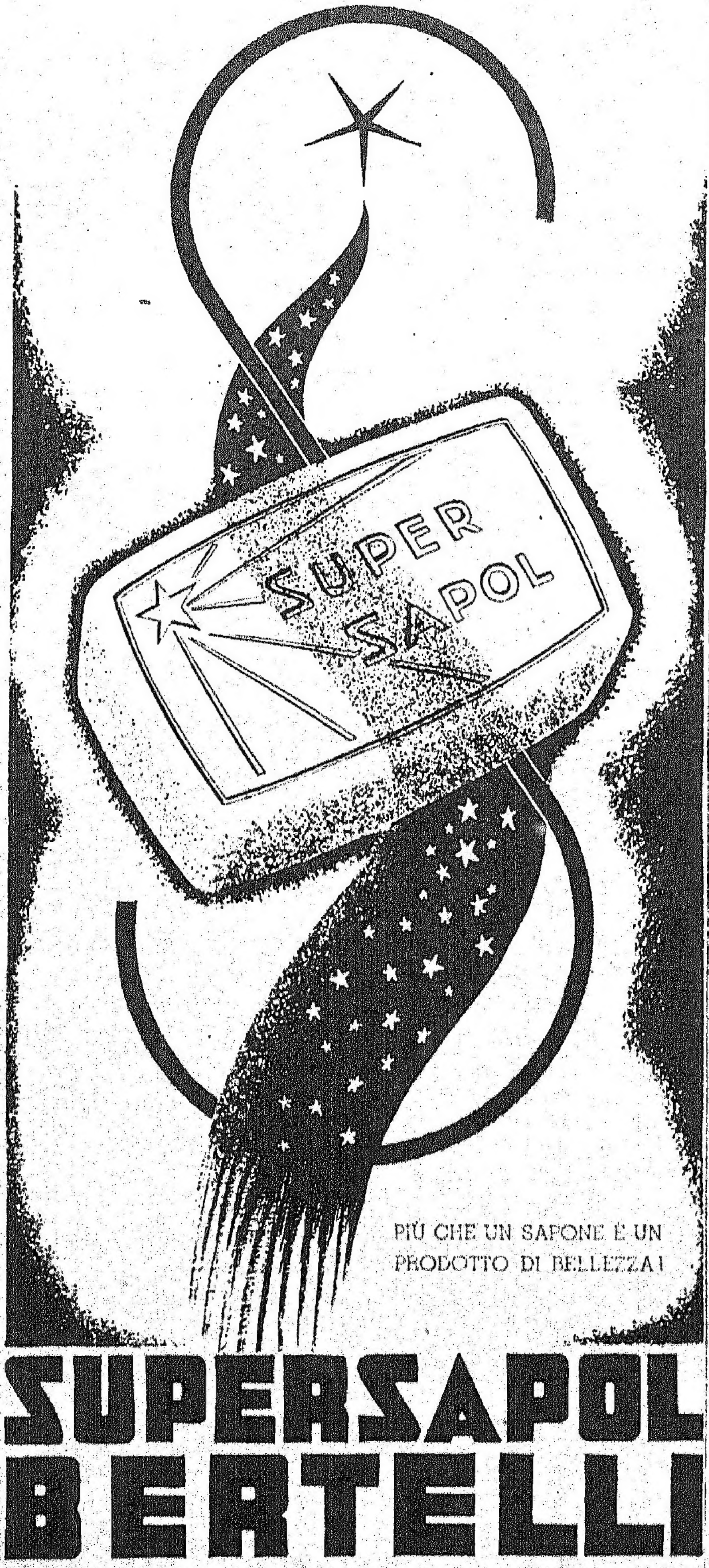
— Hello, Jim!... Hello, Walter!... Hello, Fred!... Poi: — O. K. prendo il ragazzo.

Qualche secondo dopo: — Oh, no, lui no (e qui il nome di un attore illustre), ma lei sì (e qui il nome di una « stella »). Posso cederla per quattro settimane. Sessantamila dollari? O. K., Fred, vendo.

In pochi secondi, l'agente ha guadagnato seimila dollari — la percentuale normale — e il *producer* la differenza fra il prezzo a cui aveva scritturato l'attrice e quello, naturalmente superiore, a cui l'ha ceduta.

Vendo! Compero! Vendo! Compero! Vendo! Compero!

Chi, in quest'atmosfera borsistica, non perderebbe il senso dei valori umani? Come stupirsi che il criterio per giudicare un



È appena uscito il nuovo romanzo di ANGELO FRATTINI
L'AMANTE NELL'OMBRA
Adorno di una bella copertina a colori e con 8 disegni originali nel testo, costa L. 3.— in tutte le edicole del Regno.

film sia soltanto quello dello suo rendimento? Che anche i *producers* più intelligenti e più sensibili rispondono con un sorriso smaliziato, quando un europeo dice loro che il tale o talaltro film americano ha formato la sua ammirazione: « Capisco, ragazzo mio, ma è stato un disastro di cassetta »?

La preoccupazione finanziaria, il ritmo frenetico di lavorazione, spazzano via tutto. Alla Metro Goldwyn Mayer, per esempio, si è già arrivati a far girare un film, per fare più presto, a due registi contemporaneamente: uno per gli esterni, l'altro per gli interni. Bisogna produrre, produrre nel minimo tempo il massimo numero di film.

Il mercato è pronto e può assorbire tutti i film prodotti e anche in quantità maggiore dell'attuale. La fame cinematografica americana non si contenta più dei 900 film all'anno. Perché lasciare al regista la cura del montaggio, perché, anzi, fargli vedere il suo film, ch'egli forse sarebbe tentato di rimettere in lavorazione per apportarvi qualche modificazione? Il *producer*, onnisciente e onnipotente, se ne occupa lui con i suoi specialisti. È schiacciato, sopraffatto dal lavoro? Non importa. Egli s'inebria del suo potere e del suo sfinimento.

Esagerazioni del "producer"

Fare più in fretta! Produrre di più! Incassare di più! Questo solo importa.

Per un Lubitsch, per un Walter Wanger, che sono dei veri creatori, che hanno il dono di una singolare divinazione dei gusti del pubblico, vi sono decine di *producers* che ignorano tutto, la fanno da maestri in tutto e, insomma, giocano ogni giorno a paro e caffo. Se perdono, i guadagni fatti coi successi precedenti saranno tali che si rifaranno largamente della perdita attuale ed essi continueranno a regnare decretando, per esempio, che Waterloo, nel loro film, sarà per Napoleone una vittoria.

Non si creda che si voglia scherzare. Questo caso è stato a un pelo dal verificarsi, a Hollywood.

Lewis Milestone, il regista di *All'occidente nulla di nuovo*, faceva vedere qualche bobina del suo film ancora incompiuto al giovane *producer* da cui dipendeva.

— Le sue scene delle trincee sono ottime — disse questi — ma bisogna toglierví i topi.

Milestone guardò il *producer* con stupefazione e mormorò: — Ma non si sono mai viste trincee in cui non vi fossero dei topi.

— È possibile — replicò l'altro. — Comunque io non sono mai stato a vedere, e poi mia moglie, che è incinta, ha un sacro terrore di queste bestie. Non vorrei che la presenza dei topi le impedisse di vedere il film.

Come, si chiederà, in queste condizioni è possibile che Hollywood mandi in giro per il mondo molti film così belli?

Se fate questa domanda a Hollywood vi si risponderà senz'ombra di umorismo: — Sono miracoli. Miracoli dovuti alla disattenzione del *producer*.

a. f.

SCENE D'AMORE ALLE QUATTRO DEL MATTINO

Se volete conservare le vostre illusioni sulle scene d'amore che vedete nei film, non leggete questo articolo.

Ecco, cominciamo col ripetervi che i grandi amorosi dello schermo non si amano affatto, che i loro baci sono falsi com'è falsa la neve di Hollywood e che gli sguardi carichi di passione che si scambiano in un elettrizzante « primo piano » sono un trucco appreso nelle scuole di recitazione.

Premesso questo, aggiungeremo che quelle travolgenti scene d'amore, che tolgono il fiato agli spettatori e che sono girate all'aria aperta, sono riprese alle 6 o alle 7 del mattino, e, secondo le stagioni anche alle 4, quando i raggi del sole non riscaldano ancora l'aria.

Figuratevi con quanta convinzione, alle 4 del mattino e a stomaco vuoto, si possa dire: « Ti amo pazzamente! ».

Per una di quelle leggi derivate dalla consuetudine, avviene che due attori, che non si sono mai visti né conosciuti, devono immediatamente recitare la loro grande scena amorosa il primo giorno di produzione; e quando si tratta di girare all'aperto un abbraccio o un dolce colloquio è logico che la scena non possa essere girata che al sorgere del sole.

State pur certi che queste leggi non le hanno inventate gli attori, i quali, poveretti, non avrebbero nessuna voglia di fare all'amore prima di colazione, né di alzarsi a ore impossibili. Ma pare che il sole del mattino sia più chiaro e più brillante del solito, e quindi l'operatore esige che tutti a quell'ora siano ai suoi ordini. Inutilmente le povere attrici protestano, dicono di non poter « sentire la parte » alle sei del mattino, che non si sentono in forma. L'operatore taglia corto con un « La luce è più importante della recitazione! ». E ha ragione.

Vi interesserà anche sapere che, nei film, i tramonti sono aurore, essendo più facile fotografare, per evidenti ragioni, un'aurora che un tramonto. Il sole pomeridiano gioca brutti scherzi e le ombre sono traditrici. Perciò gli attori si adattano

Miriam Hopkins, per esempio, attrice che ha abitudini decisamente teatrali — abituata perciò a « sentire » la parte soltanto nelle ore serali — recalcitrò quando un giorno, dovendosi girare *The woman I love*, si sentì dire: « Domattina alle cinque trovatevi a Point Magu, truccata ». Ma la mattina dopo si trovava sul posto, una località sul mare, distante una quarantina di miglia da Hollywood, insieme con tutta la compagnia ancora mezz'addormentata. Miriam e Louis Hayward dovevano girare una scena d'amore proprio nel momento in cui il sole sarebbe apparso all'orizzonte. Tutti erano pronti, seccatissimi di essersi alzati tanto presto... ma il sole tardava, anzi non comparve affatto. E mentre i due attori, gelati fino alle midolla dal gelido vento proveniente dal mare, aspettavano cupamente silenziosi di gettarsi uno nelle braccia dell'altra per girare la scena d'amore, cominciarono a cadere grosse gocce di pioggia. Tutta la compagnia si rifugiò in un casolare mezzo diroccato in attesa che risplendesse il sole e cessasse la pioggia. Attesero a lungo. Venne il pomeriggio. E quando, visto che non c'era nulla da fare, decisero di tornare all'albergo, s'accorsero di non potersi muovere. La striscia di terra che congiunge Punta Magu alla terraferma era completamente sommersa dall'acqua. Per fortuna, siccome la scena che si sarebbe dovuto girare era una scena che si svolgeva ai margini di un campo d'aviazione durante la Grande Guerra, e poiché gli apparecchi che erano stati portati lì erano veri apparecchi e non modelli di cartapesta, la compagnia poté mettersi in salvo.

Ida Lupino è una ragazza che sa prendere ogni cosa di buon animo, anche gli « esterni » mattinieri. « Ma quello che mi accascia veramente — dice — è il dovermi presentare per un « esterno » al sorger del sole in abito da sera scollato. Non avete idea che cosa significhi alzarsi alle quattro e mettersi un abito da sera, scarpine da ballo, gioielli e altri accessori, e recarsi a girare un esterno in una località distante. Non ci si sente davvero nelle condizioni di spirito di chi si reca a un ballo ».

Ma perché il lettore non creda che tutti gli « esterni » vengano ripresi con temperature da polmonite, citiamo l'episodio di Marlene Dietrich che per poco non soccombette a un colpo di sole. Si stava girando « Il giardino di Allah » e precisamente quelle famose scene d'amore appassionato fra la Dietrich e Charles Boyer. Esse furono girate non già alle sei ma alle tre del mattino! Figuratevi l'amara-languida Marlene doversi alzare nel cuor della notte. Ebbene, da principio non volle saperne, e un giorno lavorando alle dieci del mattino, come aveva voluto lei, cadde a terra svenuta. Si trattava nientemeno che di un colpo di sole! Essa ne fu talmente spaventata che da quel giorno fu sempre la prima ad alzarsi. Non si dimentichi che il film fu girato nel deserto che si stende nella California meridionale, dove, a mezzogiorno, il termometro all'ombra segna almeno 43°. Marlene si alzava alle due, si truccava, e alle tre era pronta a girare le scene amorose. Alle dieci si ritirava nella sua cabina e restava in bagno per una buona ora.

Coloro che hanno visto Gary Cooper — la cui eterna sonnolenza è notoria — all'isola Catalina, dove sono stati girati gli esterni del film « Souls at Sea », assicurano che l'attore non aveva affatto, alle quattro del mattino, l'aspetto di principe azzurro. La sveglia al campo suonava alle tre e mezzo ogni mattina, e Gary Cooper, Frances Dee, George Raft e tutt'il resto della compagnia, dovevano trovarsi pronti, truccati e vestiti, alle quattro e mezzo, al porto, donde, con un motoscafo, raggiungevano il piroscafo da carico ancorato al largo sul quale gran parte del film si svolge. Ebbene, Gary recitava mezzo addormentato, pareva un sonnambulo, e non si svegliava completamente che nell'istante in cui doveva iniziare la scena d'amore con Frances Dee, cioè verso le cinque. Ma molte volte è avvenuto che anche nel momento culminante della scena amorosa Gary non fosse del tutto sveglio e agisse, invece che coscientemente, quasi per suggestione, come un uomo che si trovi in stato ipnotico. Ma poi, invece, quando vedrete sullo schermo questa scena d'amore, non v'accorgerete affatto che Gary Cooper... sonnecchiava. Forse penserete che l'amore lo ha illanguidito...

Ora capirete perché tutti gli attori, in certi momenti della loro carriera, coincidenti con le riprese di « esterni », sospirino: « Ma quando mai m'è venuta la bislacca idea di darmi al cinematografo? ».

Ettore Anori

QUESTA PAGINA È DEDICATA A

SIMONE SIMON

BAMBINA VIZIATA DI CINELANDIA

E i produttori si riunirono, discussero di Simone Simon, poi le parlarono:

— Vi piacerebbe fare questa parte, Miss Simon?

— No! — ella rispose.

— Vi piace questo camerino, Miss Simon?

— No!

— Preferite quest'abito rosa, oppure questo blu?

— No!

Simone Simon è arrivata in America decisa a ignorare il monosillabo affermativo, convinta che riesce a ottenere di più chi risponde sempre di no. E, infatti, la piccola bizzosa Simone, la ragazza che gli americani hanno definito «cartuccia di dinamite», grazie al suo carattere esplosivo è riuscita a ottenere condizioni contrattuali assai migliori di quelle in precedenza pattuite.

Quando Simone Simon arrivò in America era completamente sconosciuta al pubblico americano, ma non per questo ella si turbò. Sapeva anche che le attrici europee si erano riversate a dozzine a Hollywood, per scomparire completamente poche settimane dopo esservi giunte. Per questo, cominciò a scuotere la sua testolina fin da quando a Parigi le si presentò per la prima volta un americano con un contratto. A Hollywood continuò a scuoterla, dicendo sempre di no. Nulla le andava bene, faceva il broncio e si metteva a strillare come un'aquila quando non riusciva a imporre l'appagamento dei suoi desideri.

Corrono parecchie storielle sui suoi esordi in California. Questa è una. Simone esigeva che le fosse migliorato il contratto. «Certo!» le rispose Zanuck, il quale è maestro nel menare il can per l'aia. Simone esigeva che, inoltre, le dessero una pantera come portafortuna; quando viveva nell'isola di Madagascar ne aveva due; non intendeva quindi girare per i negozi di Hollywood senza una pantera.

— Benissimo! — le rispose Zanuck. — Di che colore la volete?

Simone rimase interdetta, e quindi acconsentì a rinunciare alla pantera; ma non altrettanto facile a convincere fu quando le vollero disporre i capelli in foggia diversa e rifarle le ciglia. Il tecnico della truccatura cominciò col portare la massa dei capelli verso la nuca per far apparire il viso meno tondo.

— Tondo, eh? Tondo? — gridò Simone. — Volete dire che sono grassa...

Balzò dalla poltrona e infilò la porta. Ma poi, dopo lunghe conferenze, si adattò a farsi «rifare» la testa. Sono molti i capricci che le vengono perdonati, a Hollywood, perché già è considerata fra le regine dello schermo, l'attrice che può impersonare un tipo di bellezza femminile del tutto nuovo in cinematografia, una specie di impasto di Clara Bow, di Janet Gaynor e di Mary Pickford.

I giornalisti vorrebbero far credere che la carriera cinematografica di Simone abbia avuto inizio con l'incontro, in un caffè di Parigi, di un regista russo di nome Tourjansky. Si dice che egli si sia avvicinato al tavolino a cui era seduta Simone e le abbia detto: «La signorina vorrà perdonare l'audacia, ma devo dirle che i suoi occhi sono me-ra-vi-gliosi», e che per tutta risposta Simone, l'abbia d'improvviso schiaffeggiato.

— No, no! — protesta lei a chi le riferisce questa sciocchezza.

La verità è che recitava già da tempo e che per entrare in cinematografo non ha affatto avuto bisogno di quel regista. Nata a Marsiglia, trascorse molti anni della sua infanzia a Madagascar con la madre e il padrino che dirigeva una miniera di grafite. Aveva sempre desiderato di recitare finché riuscì a ottenere che un amico scrivesse di lei al celebre Sacha Guitry (quello che ha fatto il film «Le memorie di un baro»). Quando si presentò a Guitry costui le disse: «Siete una ragazza molto carina e spero di poter fare di voi un'attrice».

— Come sarebbe a dire, fare di me un'attrice? — gridò Simone. — Ma io sono una grande attrice!»

Poi Simone, finalmente potè recitare in commedie e riviste con discreto e talvolta buon successo. Dopo qualche tempo, si presentò di nuovo a Sacha Guitry e durante il colloquio — avendole egli offerto una particina — gli disse: — Monsieur Guitry, sono davvero desolata, ma ho una particolarità molto strana... Recito malissimo nelle piccole parti. Non vi piacerei, no, non vi piacerei assolutamente.

Il colpo audace le riuscì perché Guitry effettivamente le assegnò una parte di primo piano. Intanto faceva il suo primo ingresso in cinematografia interpretando prima *Il palazzo del re* e quindi *Il lago delle vergini*. Fu vedendo questo film che l'ex presidente della Fox Film, Sheehan, offerse a Simone di andare a Hollywood. Ed ella accettò.

Poco tempo dopo, Hollywood fu messa a rumore da una notizia che aveva dell'incredibile e nondimeno era vera. Si parlava sbalorditi della visita fatta alla piccola attrice da François Louis-Dreyfus, editore del noto quotidiano francese *L'Intransigeant*. Per amore della bella Simone, François era partito da Parigi una notte, ed era giunto in volo in Germania in tempo per salire a bordo dell'aeronave «Hindenburg» in partenza per l'America; al suo arrivo a New York aveva preso un aeroplano ed era arrivato a Hollywood esattamente una settimana dopo aver lasciato Parigi.

«E lei ha detto di no, che non lo vuol sposare», ripetevano sbalorditi gli attori e le attrici. François ripartiva il giorno dopo e al termine di una settimana si ritrovava nel suo ufficio parigino, dove molti non avevano fatto neppure in tempo ad accorgersi della sua assenza.

Quanto a Hollywood, non si può dire che la piccola Simone vi abbia trovato il «grande amore». Nè lo potrebbe, almeno così afferma lei, perché è... massacrata dal lavoro. «Ieri mi sono alzata alle sei» è la frase con cui inizia la sua solita protesta contro le limitazioni che Hollywood le impone. Ed è vero, perché quando deve lavorare si alza alle sei, fa colazione e si reca allo «studio». Pettinarsi e truccarsi impiega due ore, dopo di che è pronta per andare in scena. Il lavoro spesso dura fino alle dieci di sera quasi ininterrottamente. A questo punto Simone sarebbe libera, se non dovesse levarsi la truccatura, pranzare e fare il bagno, ciò che la fa arrivare a mezzanotte. Ora, chi ha lavorato dalle sei del mattino alle dieci di sera, a mezzanotte non può fare altro che andare a letto. «E così all'amore ci penserò più tardi, quando potrò dormire un po' di più», ha detto Simone Simon.

G. Avalli

L'avete veduta ne "Il lago delle vergini", in "Occhi neri", ne "Il sentiero della felicità", film europei. L'avete veduta poi in "Collegio femminile" il suo secondo film americano. E la vedrete ancora in "Ragazze innamorate" e in "Settimo cielo". Guardatela bene: è la nuova "star", è il volto più caratteristico e originale dello schermo, il "musetto", come dicono a Hollywood. (foto XX Secolo-Fox e Lor et Rudolph).

Clark Gable
(foto M. G. M.)

CLARK GABLE SEDUTTORE? • CLARK GABLE PADRE DI UNA RAGAZZA DI 14 ANNI?

Questi sono i curiosi e piccanti elementi del

PROCESSO DI CLARK GABLE

provocato da una donna di 47 anni che afferma di aver avuto una figlia dal celebre attor[e]

FOTOCRONACA DEL PROCESSO. — La quarantasettenne Violet Wells Norton, che ha continuato ad affermare, durante le udienze del processo, di essere stata amata da Clark Gable...

... E Gwendolyn, la pretesa figlia di Clark, che, sfuggita alla sorveglianza di un guardiano, è entrata nell'aula del tribunale gridando: "Voglio vedere Clark Gable!..."

... L'altro grande protagonista del processo, Clark Gable, a colloquio col gi[ud]ice ch[e] ha dovuto sentenziare sullo strano caso.

E QUESTA È LA CRONACA DEL PROCESSO:

- L'aula è gremita, la folla è composta quasi esclusivamente di signore. Ma, cosa spiacevole, si tratta per lo più di vecchie signore: molti occhiali, molte dentiere, molti cappellini neri e piumati.

I mormorii di ammirazione di questo speciale pubblico sono trepidi e gli sguardi di simpatia di queste rispettabili signore vanno a morire ai piedi di Clark dagli occhi verdi, seduto poco lontano nell'aula.

L'espressione di Clark è quella dei brutti momenti. Le grosse sopracciglia si corrugano, il suo volto si contrae quando i suoi occhi si posano su Violet Wells Norton, l'acerrima nemica, seduta di fronte a lui.

Eccolo, l'idolo delle donne, il rude *Christian Fletcher* de «La tragedia del Bounty», il ragazzo più simpatico di America, colui che in film ha schiaffeggiato Jean Harlow, colui che ha baciato così appassionatamente Joan Crawford, l'uomo che riceve centinaia di migliaia di lettere al giorno, il giovane eroe di « Accadde una notte ». Eccolo, coi suoi occhi chiari, i capelli lucidi di brillantina, le orecchie a sventola, impacciato, confuso, davanti a una vecchia buffa signora dall'aspetto trionfante, dall'occhio accusatore.

L'uomo per il quale in America migliaia di fanciulle s'ammalano d'amore; l'uomo che invia autografi a principesse e a miliardarie, ascolta con cuore palpitante le parole di mistress Violet, la donna che, vista per via, potrebbe essere scambiata per una cuoca, o per una vecchia istitutrice.

— Sì, Clark Gable mi ha amata... A quell'epoca, si faceva chiamare Frank Billings... Ci conoscemmo a Bellercay, in Inghilterra... Cercava lavoro... Era un poco più magro: certo non era così elegante. Ma gentile, però... seppe circuirmi tanto bene!

Nell'ultima fila delle poltrone risuona un singhiozzo. Un'ammiratrice delusa? O gelosa?

Clark Gable lancia fulmini dalle pupille. Sta seduto sulla poltrona come su di una sedia elettrica. Egli così sicuro di sè, nello « studio », è impacciato, in quel momento, come se migliaia di macchine da presa lo prendessero di mira... o forse una sola: quella del ridicolo. Micidiale, per un giovane attore romantico e amoroso. Ha domato tante donne sullo schermo... e ora si sente incapace di domare quella che gli sta di fronte e che agita il pennacchio del suo cappello e il suo doppio mento come due terribili armi...

— Non ho mai conosciuto quella donna! — esclama. — Essa è vittima di un'allucinazione o di una somiglianza...

Egli evita di guardarla, come si evita di guardare uno spettro, un fantasma...

La signora Violet Wells Norton diventa romantica:

— Frank, come puoi dimenticare? Allora, ero molto diversa. Ero giovane, ero carina... Sono passati quattordici anni...

È mai possibile che la signora Norton sia mai stata giovane e carina? Clark Gable non riesce a pensarla altro che sotto le modeste e poco belle spoglie in cui la vede ora.

— Gwendolyn ha proprio quattordici anni, ed è il tuo ritratto, Frank... — continua essa.

Ogni volta che sente pronunciare il nome di Frank, Clark ha un respiro di sollievo. No, lui si chiama Clark; non si è mai chiamato Frank... Non c'è da temere. La donna parla di qualcuno che non ha nulla a che fare con lui... Però, qualcosa lo prende alla gola: nel suo errabondo oscuro passato quante strade del mondo ha percorso, quante donne ha conosciuto? Era un povero ragazzo che aveva tentato invano il teatro dal quale era stato respinto per... mancanza di... *sex appeal*. Qualche volta il bisogno di tenerezza, di una tavola imbandita, di un po' di riposo lo ha fatto sostare in qualche casa ospitale, presso una donna, anche se essa non aveva la bellezza classica di Norma Shearer, nè lo sguardo sognante di Greta Garbo. A quell'epoca le donne affascinanti, celebri, con i fasci di orchidee appuntate sulla spalla, gli sembravano inverosimili, irraggiungibili. Allora, for[se] massaia come la signora Violet Norton ispirargli strani desiderii di pace, di s[...]

Tutto ciò passa confusamente nella [...] Gable. L'aula è silenziosa: le donne [...] sue labbra. Mio Dio, sarà una confessio[ne] il divo sta maturando? Clark Gable sce[nderà dal] piedestallo e uscirà dall'aula a braccio [della vec]chia signora?

La voce di Gable risuona come un c[...] secca, decisa (l'ingegnere del suo [...] disfattissimo): — Non sono mai stato i[n Inghilterra!] A quell'epoca non ero in Inghilterra!

Un sospiro di sollievo nel pubblico [...] ondeggiare di teste.

Mrs. Norton strilla con voce acuta: [...] potete provare?

Come provarlo? Ecco: Cecil B. De Mille [...]zage, Frank Capra a questo punto, e s[...] un film invece di essere vera realtà, a[...]vato un colpo di scena maestro [...] risolvere la situazione...

Quando si è nati sotto una buona stella!... C'è chi pensa ai colpi di scena per Clark Gable, anche nella vita.

Una ragazza si alza improvvisamente. Non è troppo giovane: ha circa trenta[...] cinque[...] i suoi capelli sono neri, [...] volto è sorridente, trionfante, amiche[vole].

È Valentina Doerfor, e molti lo san[no...] sanno perché Valentina Doerfor parla [...] di quella che chiama l'ora fulgida d[el] passato. Alcuni mesi fa molte riviste [ameri]cane pubblicarono articoli intitolati pr[...] così: « La donna che non volle spo[sare Clark] Gable ». Erano andati a scovarla, [...]*men*, in una scuola dove essa è insegna[nte...] le aguzze penne stilografiche avevan[o ...] nel suo cuore, e avevano scritto i lor[o ...] così: « Sì, essa aveva amato Clark [...] erano voluti subito bene quando il [...] aveva fatti incontrare, in una rigida [giornata] d'inverno, alla stazione di Portland. [...] senza impiego, affamati, avevano uni[to ...] per qualche tempo, per darsi reciproca[mente ...] di combattere dure lotte. Più forte di [...]fer molte volte lo aveva aiutato a [...] acute, e Clark... forse per riconosce[nza ...] domandato di sposarla. Sposarsi? Cer[to ...] aveva fiducia in Clark, ma non al punt[o ...] per marito. È facile fare i profeti... [...] povera Valentina non poteva prevedere[...]

forse, una buona
rton poteva anche
di sistemazione...
lla testa di Clark
ne pendono dalle
essione quella che
scenderà dal suo
raccio della vec-

n colpo di fucile,
ne sarebbe sod-
to in Inghilterra!
ra!
co femminile, un

ta: — Come lo

Mille, Frank Bor-
e se questo fosse
, avrebbero tro-

fulgido avvenire di quell'uomo che allora era soltanto un disoccupato. Immaginò, invece, miseria, vita errabonda, e preferì continuare a lottare da sola ».

Quante volte si morse le dita, poi, — quando Clark fu un grande divo — i giornalisti nell'articolo non lo dissero. Saltarono anche a piè pari, per non offuscare la figura di Gable (la pubblicità va fatta con un poco di tatto...) che la Doerfer più di una volta chiese soccorso all'amico respinto Ne ebbe poco denaro e qualche biglietto di presentazione per i « casting offices »...

La Doerfer si consolò: « È ancora in collera perché non l'ho voluto! » Ormai quel suo amore, o meglio l'illusione dell'amore di Clark, era tutta la luce della sua vita: non bisognava sciuparlo.

Ed ecco, il gran momento era giunto. Il caso aveva favorito la piccola Doer-

***Mrs. Violet Wells Norton** che i giurati di Los Angeles, nient'affatto impressionati dalle sue recise affermazioni, hanno riconosciuto colpevole di tentato ricatto ai danni di Clark Gable, essendosi essi convinti che la storia della "seduzione" e della "figlia" non corrisponde a verità. Vale a dire che questa fotografia "dimostrativa" che la Norton si fece fare recentemente, è superflua...*

ue anni,
ri, il suo
nevole.
anno. Lo
a spesso
del suo
e ameri-
oross'a poco
posare Clark
i *publicity*
mante e con
no scavato
oro articoli,
Gable. Si
destino li
la mattina
Entrambi
nito le loro vite
camente la forza
i Clark la Doer-
superare crisi
zenza, le aveva
erto, la Doerfer
nto da sceglierlo
... dopo! Ma la
re per niente il

***A sinistra:** Clark Gable e sua moglie, Rita Laugham; e, qui sopra, l'attore e Carole Lombard. Queste sono le due donne - oltre la sua prima moglie, Josephine Dillon, giovane anche lei - che Hollywood conosce come le preferite di Clark Gable, e nessuno aveva mai inteso parlare di una sua simpatia per le signore che superassero i nove lustri di età, come è il caso di Mrs Violet Norton, colei che ha provocato il processo...*

fer, era giunta l'ora di riscattare il suo errore. Si alzò dal suo banco, dominando così nell'aula, e gridò che aveva qualche cosa da dichiarare. E lo disse con tono trionfante.

— Quattordici anni fa Clark Gable non era in Inghilterra. Era a Portland con me. Era il mio amante. Lo giuro!

Mai giuramento le parve tanto inebbriante.

Clark Gable la fissò intensamente. Povero Clark... Gli spettri del passato, così lontano, così caotico, così sepolto, risorgevano quella mattina, ad uno ad uno.

Ma a questa donna che lo salvava, testimoniando per lui, doveva aprire le braccia, anche se il ricordo di lei era un po' confuso. Anche se non era proprio sicurissimo di avere insistentemente chiesto la mano della Doerfer. Gli pareva anzi, a dir la verità, di non averla nemmeno amata. Si erano conosciuti ed erano stati buoni compagni... ma c'era davvero stata

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO"

bambino nutrito col Mellin vuol dire bambino sano vispo felice

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Società Mellin d'Italia - Via Correggio, 18 - Milano (125)

una grande passione?

La sua situazione diveniva sempre più tormentosa, sfibrante. D'ora in poi avrebbe dovuto smentire una falange di donne; dalla marea di volti sconosciuti che vedeva nell'aula del tribunale, potevano sorgere a diecine, a centinaia le ricattatrici: chi a rammentargli un bacio, chi a rimproverargli una frase galante.

Forse per un momento Clark Gable desiderò spasmodicamente di ritornare lo sconosciuto errabondo ragazzo che le donne talvolta rifiutavano con disdegno...

Ma Valentina Doerfer era bella e fiammeggiante nella sua difesa e nella sua accusa. Come l'angelo della luce, ricacciava nell'ombra l'angelo delle tenebre: miss Norton.

Preso da un irrefrenabile slancio non suggerito da alcun regista, ma dal suo innato istinto cinematografico, Clark Gable si alzò e baciò sulle guancie Valentina Doerfer.

Ella chiuse gli occhi, estasiata. Aveva avuto il suo premio di consolazione.

E, molto americanamente, dei fragorosi applausi risuonarono nell'aula.

Quegli applausi diedero a sperare alla piccola Gwendolin, seduta in una sala d'aspetto adiacente. Svelta come un topo la ragazzetta (...« Sono o non sono la figlia del celebre attore? Ho diritto o non ho diritto ai suoi milioni?... ») sgattaiolò tra le gambe degli agenti. « Voglio veder Clark Gable! »... Quante volte l'aveva già veduto al cinema? Forse centinaia. Ora vôleva vederlo vivo.

Ahimé... gli applausi fragorosi segnano la sua sconfitta: la sconfitta di sua madre.

Ma Gwendolin, forse si consola dei milioni perduti pensando: « Quanto è bello... Più bello che sullo schermo... Forse un autografo lo concederà anche a me, malgrado tutto »...

Ed è alla caccia degli autografi che si scagliano come tante furie le donne che sono nell'aula, mentre Clark Gable annaspa verso l'uscita. Il loro idolo è salvo: esce limpido dalla ridicola avventura. Lo soffocano, gli si aggrappano alle braccia; lo scongiurano. Egli getta sguardi di disperata preghiera agli agenti. Le donne quel giorno gli debbono sembrare tante tigri pronte a sbranarlo. Al diavolo le donne... Finalmente, stanco, sudato, ma libero, eccolo correre in una cabina telefonica.

— Allò... Allò... Carole, sei tu

— Allò, Clark. Come è andata?

— Bene, sono stato salvato da una donna. Ma ho il sospetto che tutto ciò sia un trucco di mia moglie, dell'ex mistress Gable per gettare un'ombra sulla mia vita... Allò, Carole... perché non parli, cara?

La bionda Lombard sta sdraiata sul divano di raso bianco, ed in raso bianco è la sua vestaglia. Meno male che Clark non vede la sua faccia di pessimo umore: — Sai? — dice essa, quasi con ironia, — penso alle mie rivali. Non ho troppo da vantarmi di averti strappato a loro...

Luciana Peverelli

IL RICATTO A GABLE

La colpevolezza della Norton riconosciuta dai giurati

Los Angeles 24 aprile.

Dopo essere rimasti in camera di consiglio circa due ore, i giurati di questa Corte criminale hanno emesso un verdetto con cui la signora Violet Wells Norton è ritenuta colpevole di essersi servita della posta per scopo di truffa.

Come è noto, la Norton aveva tentato di estorcere denaro all'attore cinematografico Clark Gable affermando che una di lei figlia, Guendalina, era frutto d'un amore avuto con l'artista.

Tutti i giornali ne parlano! La notizia del verdetto ufficiale dei giurati al processo di Clark Gable: la Norton è colpevole.

elemento essenziale di bellezza...

Che una dentatura perfetta sia un elemento essenziale di bellezza, è cosa ormai risaputa. Però, bisogna anche ricordare che denti sani, efficienti, sono indispensabili per la salute e per il regolare funzionamento di tutto quanto l'organismo umano.
Per la loro cura, non ricorrete quindi a prodotti di dubbia fama. Impiegate solo i Dentifrici Gibbs che, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale della bocca e vi garantiscono denti perfettamente bianchi e lucenti, senza intaccare minimamente lo smalto.
Sceglietele:

Sapone Dentifricio Gibbs
o
Pasta Dentifricia Gibbs
a base di sapone speciale

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Acquistate
cinema
la bella rivista quindicinale di divulgazione cinematografica
È appena uscito il num. 20
Fascicolo speciale per l'inaugurazione della Città del Cinema
76 pagine illustratissime e magnificamente stampate. Costa L. 2

3ª e 4ª serie delle fotografie di
SHIRLEY TEMPLE
Tutti gli atteggiamenti, tutte le espressioni della grandissima piccola attrice, trovano in questa altra collezione di piccole fotografie una nuova originale documentazione.
Ogni serie costa una lira
e può essere acquistata in ogni edicola del Regno.
IN PREPARAZIONE:
ALTRE SERIE DEDICATE AD ATTRICI E ATTORI FAMOSI

lei pubblica a puntate un nuovo romanzo, un'appassionante vicenda d'amore di CAROLA PROSPERI
DOMANI CI AMEREMO
lei costa cent. 50 in ogni edicola

Quando erano piccole

... e non erano neppure capaci di pensare al cinema... Quando nemmeno avrebbero potuto immaginare che un giorno il mondo le avrebbe ammirate e le loro fotografie sarebbero apparse su tutti i giornali, e migliaia di ammiratori avrebbero scritto a loro lettere ardenti, appassionate....

Guardatele, come erano, quando erano piccole. Guardate Joan Crawford quando aveva quattro anni: una bambina come tutte le altre, un visetto in cui neppure i celebri maghi d'Oriente avrebbero potuto leggere il luminoso avvenire che le era destinato. Poi gli anni sono passati, il volto s'è trasformato, il cinema, di quel comune grazioso viso infantile, ha fatto una maschera di bellezza, di fascino: sono passati 26 anni!

E guardate anche Jean Harlow, a sei anni e a ventinove. Un ingenuo, ignaro sorriso di bambina, e poi, un volto misterioso, due occhi conturbanti.

E così pure per Helen Mack, a quattro anni e a ventitrè: il tempo passa e cambia tutto. Non manca che una terza fotografia, quel, delle dive quando saranno vecchie. Ma quelle, anche se un giorno le avremo, non le pubblicheremo mai. Vogliamo conservare ai lettori e anche a noi stessi, la illusione che la bellezza non invecchia mai...

Italiani nel mondo del Cinema

Sangue italiano nelle vene del cinematografo straniero: ce n'è stato e ce n'è in quantità maggiore di quel che si pensa a prima vista. Capra e Valentino, i nomi più famosi, sono tutt'altro che *rarae aves*. Un contributo di questo genere non è facile determinarlo: e non si deve prendere come unità di misura la celebrità più famosa. Bisogna avere la pazienza di « scoprirseli » gli italiani cinematrografari che offrirono e offrono le loro forze all'industria tedesca o a quella francese; e naturalmente e soprattutto a quella americana.

In America, ci sono molti italiani e figli d'italiani. Figli d'emigranti o emigranti essi stessi, partiti dall'Italia giovanissimi. (Altri, invece, come per es., Tullio Carminati, sono stati chiamati a Hollywood dopo aver acquistato una discreta notorietà in Italia e fuori: attori o registi, musicisti o tecnici). L'emigrazione italiana ha rappresentato in altri tempi un'iniezione poderosa, con particolarissimi caratteri. Doti dinamiche come le italiane — quell'immediato, miracoloso senso d'adattamento, la fantasia rapida e vivace, una scioltezza nativa di movimenti — parevano fatte apposta per esser incanalate e per prosperare nel cinematografo.

Ancora qualità italiane: la costanza, il senso dell'ordine, quella snellezza di invenzione di eredità gloriosissima. Così gli italiani hanno sempre saputo dare un'architettura, una linea a quel che facevano; il loro slancio istintivo era aizzato da quello più impulsivo, fremente, frettoloso che i Paesi nuovi col loro sangue fresco e recente comunicavano con disordine.

Ma l'italiano serrava i gomiti e i denti; portava slancio, animazione, bollore, sopra un piano di chiarezza. L'italiano andava adagio ma diritto nelle sue composizioni, non perdeva mai il senso dell'ordine.

* * *

Con queste poche parole s'è fatto, indirettamente, l'elogio degli uomini di cinema italiani in America: le qualità su enunciate sono evidenti particolarmente nella figura e nell'attività di Frank Capra; ma già il più modesto La Cava dell'« Impareggiabile Godfrey » ha saputo per l'appunto chiarificare, portare una materia infocata sur un piano armonico e organico. La satira di quel film, costruita anche con elementi chiassosi e discordanti, si faceva nelle mani di La Cava conseguente e precisa come un tiro d'artiglieria. Ordine, esattezza, presenza di spirito: conditi di quell'allegria viva ma non scomposta, di quell'amore all'invenzione che tutti i giorni troviamo nei nostri amici di Roma e di Milano, di Bologna e di Palermo. Già, di Palermo. La maggior parte degli italiani di Hollywood sono meridionali; e dunque portano con sé, oltre a tutte le belle cose che s'è detto, un ardore e un calore di quelli che trascinano e smuovono gli altri. Capra è siciliano, La Cava d'origine calabrese, gli operatori Gaudio e Polito uno romano l'altro siciliano, ancora siciliani gli attori Armetta, Porcasi, Puglia. Valentino barese, Jack La Rue calabrese d'origine, Durante e Gravina napoletani.

Dopo aver accennato al regista Roberto Vignola e a Monty Banks, ora regista (Marino Bianchi) l'articolista prosegue:

Più numerosi dei registi, gli attori. Come di Borzage, non parleremo di Elissa Landi, nata a Venezia da padre australiano e madre italiana e in Inghilterra educata e « lanciata ». Ma diremo che Lon Chaney, per quanto taluni abbiano smentito la sua origine italiana, per noi aveva tutti i caratteri di certi marinai livornesi: non solo il fisico, ma i modi, le reazioni. Sia vero o no questo, è certo invece che Rodolfo Valentino, il più significativo di tutti, era nato a Bari. Un italiano più italiano di lui, difficile trovarlo; Valentino recava chiaramente in sé, come una linfa fresca e nuova destinata a ravvivare storie e personaggi lontanissimi dal suo asse sentimentale e storico, i caratteri peculiari della sua razza. Il francese Beaucaire, l'eroe russo dell'« Aquila nera », il torero spagnolo di « Sangue e arena », l'arabo dello « Sceicco », cambiavano nome e latitudine ma restavano sempre italiani; la simpatia umana che proveniva da quegli occhi e da quel sorriso triste e coraggioso non potevano in alcun modo truccarsi sotto un kolbak o un turbante qualsiasi.

Vengono citati quindi, Cesare Gravina, Agostino Borgato, Henry Armetta, Raoul Roulien, che portarono e portano tuttora il loro contributo di italianità al cinema estero. E poi:

Un posto a parte merita il clown Jimmy Savo, un mimo di straordinaria eccellenza. La sua carriera cinematografica si limita ad alcune apparizioni poco fortunate al tempo del muto, e nel secondo film di Hecht e Mac Arthur, « Una volta in una luna azzurra ». Un magnifico attore è Jack la Rue, che ammirammo soprattutto in « Perdizione »: una maschera plastica e potente, un calore tipicamente meridionale disciplinato e organizzato con intelligenza. Peccato che di solito venga adoperato negligentemente. Jimmy Durante, il comico turbolento, è d'origine napoletana.

Ecco invece uno che avrebbe bisogno di redini per essere un attore di buona evidenza. Native di Spezia sono la danzatrice Maria Gambarelli, venuta ora a girare in Italia, e sua sorella, la ventenne cantante Eole Galli scritturata recentemente dall'«Universal». La Sofonisba di «Scipione », Francesca Braggiotti, ha lavorato a lungo in America. Côrsa è Irene Bordoni, celebre in America più come attrice di varietà che di cinema. Maltese è Joseph Calleia, lo splendido *gangster* di « Missione eroica »; attore di teatro molto stimato in Inghilterra e in America (famose certe sue interpretazioni sul palcoscenico: « Front Page », « Grand Hôtel », ecc.), cantante e compositore alla radio americana. Il fiorentino Gino Corrado, poi rivisto in molti film (tra l'altro in « Al di là delle tenebre »), fu un colorito Aramis nella « Maschera di ferro » di Douglas Fairbanks. Frank Puglia era il prete nella versione muta (con Lilian Gish e Ronald Colman) della « Suora bianca »; lo ritrovammo nelle « Due orfanelle » di Griffith e, recentemente in « Uomini in bianco » e in « Viva Villa! ». Alberto Roccardi, romano, si recò nel 1884 in America con una compagnia di pantomime; più tardi ebbe una notevole attività come attore di teatro, a fianco di celebrità di Broadway quali John Drew (zio materno dei Barrymore), John Barrymore, Billie Burke, Mary Irwin, Maurice Costello, il quale lo fece entrare nel cinema. Ha interpretato pochi film; ma ebbe una buona parte nel « Principe consorte » di Lubitsch. Infine i non emigrati: Tullio Carminati, il tenore Nino Martini, Alberto Conti. I primi due li conoscono tutti; ma il terzo è più interessante. Egli era il conte Alberto di Cedassamare, di nobiltà triestina sotto l'Austria. Nato nel 1887. Sciupò tutta la sua fortuna in una brillante vita cosmopolita. Si trovò in America al momento più critico: ed entrò nel cinema, accoltovi a braccia aperte per la sua qualità di aristocratico. Lo vedemmo in un'infinità di film, tra cui « Montecarlo », « Come tu mi vuoi » (uno degli adoratori di Greta all'inizio del film), la « Dama di Mosca » con Pola Negri, « I Crociati », « Canto d'amore », « L'uomo dei diamanti ». Un bell'uomo alto, dignitosissimo, con una perenne ruga di tristezza sulla fronte. E presto vedremo, a quanto si dice, Milly e la Miranda in film americani.

L'autore cita poi i tecnici: dagli operatori Tony Gaudio e Sol Polito a Giuseppe Valentino, dal tecnico del suono Martin Poggi al musicista De Francisco; parla del produttore Toeplitz, ricorda che in Argentina quasi tutti gli attori e i registi sono d'origine italiana (Mario Soffici, Luis Sandrini, Nedda Francy; Luis Arata) e conclude:

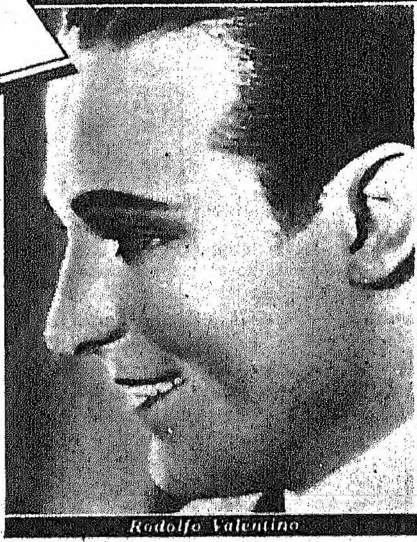
E nella loro attività, nessuno di costoro ha mai tradito i caratteri più radicali della razza. Lontana o vicina la loro origine, essi non hanno mai smentito quelle doti fondamentali cui s'è accennato. Oggi era lavoro opportuno ricordare i nomi e il lavoro di questi compatrioti che possono sembrarci ormai staccati e distanti, ma sempre italiani e fieri di esserlo, come Capra.

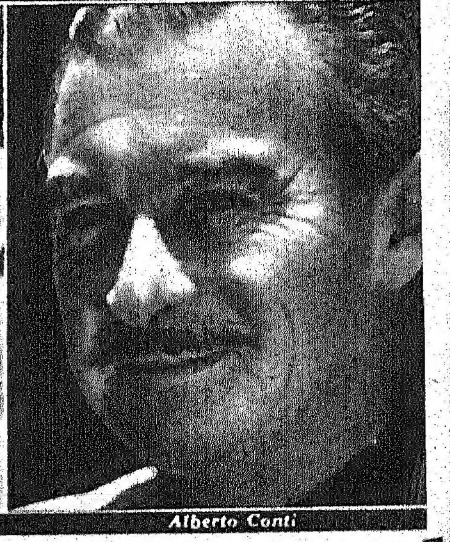
Gianni Puccini

Stralciamo da "Cinema" i passi più importanti di un lungo e interessantissimo articolo che vi dimostra e vi documenta quanta genialità, quanto lavoro italiano vi sia nella produzione cinematografica estera: Registi, attori, operatori, musicisti, produttori!

Francesca Braggiotti

Maria Gambarelli


Rodolfo Valentino


Alberto Conti

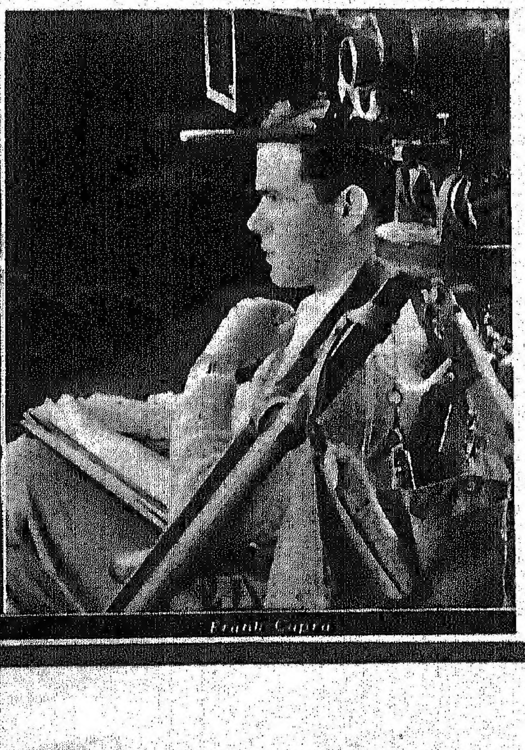
Jimmy Durante

Loo Chaney

Henry Armetta

Nino Martini

Sol Polito


Frank Capra

TUTTE LE CINESTELLE

POND'S 2 CREAMS
(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,— e L. 6,—
Vasetti: L. 7,50 e L. 14,—

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

prendono, ogni giorno la maggior cura della loro carnagione e molte di esse si sono convinte che POND'S soddisfa a tutti i bisogni che ogni carnagione richiede. Fate quindi anche voi come loro usate le 2 creme Pond's: il Pond's Cold Cream per il massaggio alla sera che rinfresca e purifica la tessitura delicata della pelle e la Pond's Vanishing Cream che applicata durante il giorno protegge ed abbellisce la carnagione.

Dei **TUBETTI-CAMPIONI** del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti Roberts (Rip. Z. 27), Firenze.

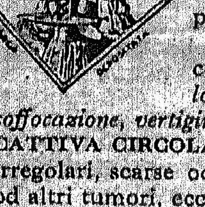
SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo dà l'insuperabile prodotto igienico di cosmèsi

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. – Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. **Costa L. 17 dai Profumieri e Farmacisti.**
Soc. An. Farno: via Padova 82 C: Milano.

SALUTE E BELLEZZA NELLA DONNA



La bellezza, la grazia femminile sono fatte di freschezza, di vivacità, di gaiezza, di gioia di vivere: il difettoso equilibrio fisico e le molestie che ne conseguono sono quindi i loro più pericolosi nemici.

Le sofferenze che ogni mese torturano un così gran numero di Donne: *mal di capo, dolori al ventre, alla schiena, alle gambe, senso di soffocazione, vertigini, crampi*, sofferenze **CHE SON DOVUTE A CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE** (ricorrenze dolorose, irregolari, scarse od eccessive, perdite spesso dovute a fibromi od altri tumori, ecc.) creano sul volto femminile una maschera di dolore, di stanchezza, che toglie ogni freschezza, offusca ogni splendore.

Ma v'è di più: *le chiazze rosse o giallastre, qualche volta costellate di puntini neri, od anche di pustolette*, tutte le altre alterazioni cutanee così sgradevoli, che formano la disperazione di tante Donne sono anch'esse quasi sempre il risultato di una cattiva circolazione del sangue.

Ecco perchè il **SANADON**, che mira a ristabilire una buona circolazione del sangue, può essere considerato come una vera cura di bellezza, di ringiovanimento femminile.

SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.**

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 201 - Via Uberti, 35 - Milano - ricev. l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».*

10 Aut. R. Pref. Milano N. 85804-XI **Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie.**

BERTOLDO bisettimanale umoristico diretto da Mosca e Metz. In ogni numero quaranta disegni, cento trovate, quattrocento risate. Esce il martedì e il venerdì. È in vendita in tutte le edicole d'Italia a centesimi 40. È tutto da ridere.

L'altro volto d'Isabella

PUNTATA 18

NON potè scendere subito incontro a Clive perché aveva bisogno di dissipare, prima, quell'atmosfera di dolcezza e di calore nella quale le parole di Borodine l'avevano avvolta. Era come un velo impalpabile che le aleggiava attorno con una lievità trasparente e la immobilizzava comunicandole un senso profondo e lontano di felicità. Finché erano vissuti vicini, tutti i giorni, ella non aveva sentito questa gioia ancora sconosciuta gonfiarle il cuore. Avevano saputo essere molto amici, e erano riusciti, in omaggio al contratto stipulato con lo C.G.H., a far tacere tutti i sentimenti che non fossero quelli della cordialità. Fra loro esisteva un matrimonio che stava per sciogliersi, e che Bella aveva rispettato fino allo scrupolo.

Clive, vestito col solito «completo» acquistato nei grandi magazzini degli abiti fatti, col cappello abbassato sugli occhi, passeggiava su e giù senza impazienza nell'atrio dell'albergo. Era così assorto che non la vide uscire dall'ascensore, e Bella gli potè arrivare alle spalle quasi di sorpresa.

— Voi siete l'uomo più prezioso che io conosca. Siete l'àncora di salvezza che il destino getta qualche volta ai naufraghi.

— Grazie, — fece Clive porgendo la mano e guardando Isabella con una curiosità intensa e affettuosa, — non merito tanto. E non vi chiedo come state e non vi ripeto che vi trovo più bella di quando siete partita perché debbono averlo già detto prima di me, in tutte le lingue.

Ella sorrise, appoggiando il suo braccio su quello di Clive e trascinandolo fuori.

— *Bella, belle, schöne, beautiful*... in tutte le lingue. Non sono bella, ma se il mio volto è mutato, lo debbo al riposo, alle distrazioni, alle comodità e... al nutrimento. Non mi guardate con tanto stupore. Ero una ragazza che viveva di tartine piccanti, di zuppe scipite, e di uova strapazzate. Non era un nutrimento di primissimo ordine, ve lo giuro.

— Contenta di essere tornata?

— Felice.

— Progetti?

— Li aspettiamo... — Si accorse di aver parlato al plurale e alzò le spalle con un gesto che voleva dire «pazienza se indovina». — Aspettiamo che i progetti ci vengano incontro. Parlo anche per il principe. Siamo diventati molto amici.

— Lo dubitavo. Da quando ho veduto la proiezione del vostro breve film. Credo che potremo lavorare bene, se vorrete, Isabella.

— Non ho ancora presa alcuna decisione.

— Ma io ho pensato a voi, e indirettamente anche a Borodine.

— Marsch è contento? — chiese Bella per sviare un discorso nel quale non voleva impegnarsi.

— È contento. Non poteva ottenere una maggiore pubblicità, per la sua casa e per la sua attrice.

— Com'è curiosa la vita... — disse Bella, mentre all'angolo d'una strada aspettavano di poterla attraversare, — ieri non potevo circolare come una libera cittadina, mi sbarravano il passo per applaudirmi, mi soffocavano per ottenere un autografo. Oggi nessuno si accorge di me, nessuno mi riconosce, nessuno si sofferma a guardarmi. Eppure sono quella di ieri, e indosso gli stessi abiti di Fabia Faber...

— Non siete quella di ieri. Vi ho veduta arrivare sul piroscafo: avevate la vostra aria ufficiale, il vostro atteggiamento... chiamiamolo di servizio. Eravate di parata. Eravate Fabia Faber. Oggi siete Isabella Gluck col volto riposato della creatura che appartiene a se stessa, della creatura libera di fare tutto quello che più le piace. Prima del vostro arrivo, l'autentica Fabia Faber viveva senza assembramenti attorno a lei, senza richieste di autografi, e, in una sala cinematografica nessuno si accorgeva della sua presenza alla proiezione d'un suo film. Ora tutti l'applaudiranno e tutti l'ammireranno, e nessuno, nemmeno i giornalisti, si accorgeranno della sostituzione, se la Faber avrà il buon senso di non parlare troppo.

— Comunque, preferisco essere una creatura qualsiasi nella folla che un personaggio celebre per conto di un altro... Rimanete a New-York ancora per molto tempo, Clive?

— Parto domattina in aereo. Gli affari non mi concedono una vacanza più lunga. E voi?

— Rimango a New-York ancora una settimana. Tornerò dopo che i festeggiamenti saranno dimenticati.

Camminarono in silenzio. Egli aspettava fin dal primo momento che Isabella gli rivolgesse una domanda che non veniva. Una domanda che riguardasse Otto Lazli. Ne parlò lui per il primo.

— Non volete sapere nulla della persona che avete lasciata a Hollywood.

Ella rispose sinceramente:

— Quale persona? — Era lontana col pensiero dal suo passato, attenta ora soltanto all'avvenire.

— Otto Lazli.

— Scusatemi... No, non sono curiosa di sapere che cosa sia accaduto di lui. Ma spero che sia riuscito a realizzare qualcuno dei suoi sogni.

— Fa parte ormai della M.F.M. — sorrise, interrompendosi per un momento, — come... come contabile.

— Che cosa?

— Come contabile. Di tanto in tanto, quando è necessario, fa qualche «doppio», ma il suo impiego fisso è nella contabilità.

— Oh... — fece Isabella con delusione. — Che peccato.

— Perché? Ha trovato il suo posto... Non aveva grandi qualità fotogeniche.

— Mi dispiace.

— Pensate ancora a lui?

Ella rispose brevemente: — No.

E non parlarono più dell'uomo che era rientrato nella folla grigia degli anonimi. Clive, durante il pranzo, riprese l'argomento che gli stava a cuore: i suoi progetti su Isabella Gluck e Borodine.

— Ballate magnificamente, insieme... Dovreste prendere lezioni di ballo e perfezionarvi. Ho un soggetto magnifico da proporre a Marsch. Voi riprendete il vostro vero volto e la vostra espressione. Dimenticate l'imitazione di Fabia Faber. Col trucco potremo anche attenuare di molto la rassomiglianza... Non vi offro montagne d'oro per un primo film, ma vi offro di presentarvi agli esami e la possibilità di essere promossa «stella».

— Dovrete parlare con Borodine non appena sarà libero. Nel frattempo, se non è urgentissimo firmare un contratto e cominciare la lavorazione, vorrei andare da mia madre che non vedo da due anni.

— Non è urgentissimo firmare il contratto perché l'affare è nelle mie mani. Ma bisognerebbe che fossi sicuro del vostro ritorno. Io sono diventato azionista della C.G.H. e troverete in me, sempre, il migliore amico e il più sicuro protettore.

— Vi ringrazio.

— Non avete intenzione di sposarvi, Isabella? — chiese Clive ad un tratto, mettendo una mano su quella che l'altra aveva abbandonata sulla tavola.

— No, Clive, non per ora, almeno. Ho troppo da fare per rinunciare alla mia indipendenza.

— Non siete innamorata di nessuno?

— È una domanda indiscreta alla quale non posso rispondere, Clive. Il cuore d'una donna cammina sempre per suo conto, ed è difficile sapere dove va e con chi va.

— Ora potrei offrirvi una sicura posizione, Isabella, se voleste sposarmi, — disse Clive timidamente, ritirando la mano.

— Oh, Clive... — mormorò Isabella con voce sgomenta. — Sposarvi? Ma perché tutti pensano di volermi sposare?

— C'è qualcuno che ve lo ha chiesto prima di me?

— Ma sì, naturalmente, come accade a tutte le donne... Anche a quelle che sono maritate in un paese dove è ammesso, il divorzio. Rispondetemi: perché mi volete sposare?

— È molto semplice: perché vi amo. E vi amo perché siete diversa dalle donne che vivono a Hollywood, perché avete conservata la vostra semplicità e la vostra dolcezza comprensiva di europea, nonostante abbiate vissuto in un ambiente ultra-americano, perché vicino a voi si sente che esiste quel magnifico segreto che ciascuna donna non sa di possedere: il segreto della femminilità. Forse non ve ne rendete conto, Isabella, perché non siete soltanto una creatura semplice nell'espressione, ma siete anche spiritualmente semplice, e possedete una gentilezza di maniere e di pensieri che vi stacca dalla folla delle donne che noi frequentiamo. Voi inspirate la sicurezza della vita serena... Forse non siete la donna della passione travolgente, non siete la «vamp» nel senso cinematografico della parola... Siete veramente qualche cosa di meglio. Siete la «donna» da amare, la donna dalla quale si desidera essere amati.

Attese che Isabella parlasse, ma il silenzio si prolungò oltre il necessario, ed egli riprese: — Ho quarantotto anni. Sono sano. Mi sento giovane ancora. Ho dei risparmi al sicuro, e un pacchetto modesto di azioni della C.G.H. che mi offrono un reddito capace di mantenere senza ristrettezza una piccola famiglia. Guadagno molto... Vorrei avere un figlio finché sono ancora in tempo. Ho incontrato in voi la donna che cercavo. Mi risponderete quando tornerete a Hollywood... Lasciate che in queste poche ore io m'illuda.

Ma ella si sentiva ormai a disagio. Temeva che ogni gesto di cortesia, che la continua attenzione, che la conversazione a bassa voce esprimessero quello che lei non voleva fosse interpretato. Ebbe voglia di tornare presto a casa. Disse che era stanca.

— Potrò salutarvi domattina? — chiese Clive accompagnandola sulla soglia. — Parto con l'aereo delle undici.

— Certamente, Clive. Se volete, faremo colazione insieme alle otto. Ho mantenuto la mia buona abitudine di alzarmi presto come al villino di Fabia Faber. Poi usciremo a veder New-York di giorno.

— Tornerete in aeroplano a Hollywood?

— No. Non ho alcuna fretta... Viaggerò in treno. Buona notte.

Clive partì alle undici e l'indomani Bella lo accompagnò fino all'aerodromo e rimase a sventolare il fazzoletto finché l'aereo non si fu alzato. Poi risalì nell'automobile che la C.G.H. aveva lasciato a sua disposizione per tutta la durata della sua permanenza a New-York e ritornò in albergo. Nella sua camera un grosso mazzo di rose rosa le re-

Gluck

romanzo cinematografico di mura

rava il saluto e il ricordo di Borodine. Allora credette, finalmente, nella gioia.

* * *

Seduta sul letto e appoggiata ai cuscini, Isabella leggeva i giornali che pubblicavano a grandi titoli l'annunzio del divorzio di Fabia Faber e che indicavano già, con discrezione, il probabile successore di Alessio Borodine.

« Non possiamo lasciar passare inosservata, — scrivevano i cronisti, — la presenza dell'attore Raft Welcome venuto a incontrare la compagna di lavoro. Si parla d'un film ch'essi dovranno « girare » insieme non appena la Faber farà ritorno a Hollywood. Un superfilm del quale sono già pronti il soggetto e la sceneggiatura. Epoca: milleottocentotrenta. Tanto Fabia Faber che Raft Welcome sono ormai consumati attori in parrucca. C'è quindi da attendersi uno di quei colossi della produzione C.G.H. che fanno onore alla cinematografia americana. E il fatto che Raft Welcome sia presente, accanto alla compagna, proprio al suo ritorno da un avventuroso viaggio di nozze culminante con l'annuncio del suo divorzio, non deve essere trascurato. Si va incontro ad un matrimonio Faber-Welcome? I due attori che sullo schermo hanno spesso realizzato la piena felicità degli amanti e degli sposi, vorranno gustare la felicità che hanno sempre attribuita ai personaggi interpretati? Ce lo auguriamo, perché il « duo » artistico diverrebbe mirabilmente perfetto, per le rivelazioni della vita intima, per la comprensione quotidiana dei caratteri e delle possibilità rispettive ».

Mi piacerebbe sapere come Raft Welcome ritrova la Fabia Faber che salutò con tanto stupore alcuni mesi or sono a Hollywood... Oh, e poi, basta con Fabia Faber e con Raft Welcome. Non li conosco, non so chi siano, non li ho veduti che sullo schermo e non sono nemmeno entusiasta dei loro film, — disse Isabella, respingendo i giornali.

Non sapeva che cosa fare. New-York non l'attraeva, non vi conosceva nessuno e non sapeva organizzare le sue giornate. I fiori di Borodine morivano ripiegandosi nel vaso di vetro che la cameriera le aveva portato. Si sentiva sola, con un senso di abbandono che la riempiva di malinconia. Borodine doveva partire l'indomani per Hollywood. Se i giornali erano bene informati egli partiva solo, precedendo la moglie di due giorni. Le divergenze fra i coniugi s'erano accentuate nel breve soggiorno newyorchese.

Ormai il personaggio principale della cronaca diventava Raft Welcome, eroe della nuova vicenda d'amore che gettava raggi di luce passionale nella vita di Fabia Faber.

— Una buffonata, la vita... una vera buffonata... E io dovrei prendere una risoluzione saggissima: piantare New-York oggi stesso, sbrigare in pochissimo tempo le mie faccende con la C.G.H. e scappare da mia madre. Non ho più il coraggio di fidarmi di nessuno, nemmeno di Billy e di Clive che mi considerano come un affare. Una futura buona attrice, una compagna capace di tutti quei sacrifici e di tutte quelle tenerezze che non fanno parte del bagaglio spirituale delle donne americane. No, non voglio. Voglio essere utile soltanto a me stessa, voglio essere amata senza secondi fini, voglio tentare di essere felice secondo il mio cuore...

Parlava ad alta voce, insaponandosi nella vasca da bagno, pettinandosi dinanzi allo specchio, vestendosi. Parlava per farsi compagnia, per distrarsi dalla solitudine. Si sentiva come sospesa sull'abisso del mondo senza potersi aggrappare all'ancora di salvezza che si chiama lavoro.

Stava per uscire quando il telefono squillò: — Bella... sono io, Bella. Domattina parto per Hollywood! Non potremmo partire insieme?

— Da dove mi telefonate?

— Dall'Astoria. Sono venuto a far colazione con voi: mi volete?

— Come avete potuto liberarvi non soltanto di vostra moglie, ma della sorveglianza dei giornalisti?

— Mi sono travestito da portiere d'albergo, — scherzò Borodine: — Scendete subito.

— Subito.

Ma volle prima pettinarsi come un tempo, quando era Isabella Gluck, ballerina al Roxi-bar. La pettinatura non le riuscì perfetta, ma ritrovò la sua espressione di allora, e le fece piacere: fu come se si fosse riconquistata. Andò incontro a Borodine col cuore in rivolta. Egli la attendeva guardando le vetrine dell'atrio e la osservava in uno specchio, attentamente, un po' disorientato dalla nuova pettinatura.

— Ora non rassomigliate più alla Faber come due gocce d'acqua, ora siete veramente Bella Gluck con la sua personalità fisica inconfondibile.

— Le baciò tutte e due le mani: — Non vi mettete i guanti, Bella. Ho qualche cosa per voi. Pranzeremo al Foker's, dove ho riservato un salottino. Ma prima di uscire voglio darvi questo.

Le infilò nel medio della mano sinistra un anello di platino nel quale si allineavano tanti piccoli brillanti. Nell'interno era incisa la data della loro partenza per l'Europa e quella del loro ritorno in America.

— Ora sei la mia fidanzata, Bella: non alla maniera di Hollywood. Nella nostra religione non è ammesso il divorzio perché tutto quello che nel nome di Dio viene unito gli uomini non possono disunire. Ma perché possiamo vivere felici, di noi e per noi, bisogna allontanarci da Hollywood, allontanarci dall'esempio di troppo facili amori, allontanarci dalla tentazione, allontanarci da un lavoro che conduce inevitabilmente a desiderare tutto quello che in un'esistenza ordinaria non è affatto desiderabile.

— Sì, Alessio.

Ella era contenta e un poco delusa. Quella cerimonia di fidanzamento, in piedi, tra il viavai dei clienti dell'albergo, fra il salire e lo scendere degli ascensori, era veramente troppo americana, anche se le parole che venivano pronunziate negavano gli usi e i costumi americani. Si sentiva triste, derubata di una dolcezza che aveva sognato.

Borodine la prese sottobraccio e la trascinò fuori. Egli era soddisfatto di sé e gli pareva di aver compiuto un gesto di bellezza. Soprattutto era contento di aver evitato emozioni e intenerimenti. Per lui, tutto nella vita doveva essere semplice e facile.

Camminavano per le strade di New-York rapidamente, come due buoni compagni piuttosto che come due innamorati. Ella cercava di essere allegra e stringeva la mano sinistra di tanto in tanto, nel guanto, per accertarsi che il cerchietto di brillanti non fosse misteriosamente scomparso. C'era fra loro una purezza miracolosa. S'erano appena baciati una volta, sul piroscafo, e qualche altra volta, teatralmente, in pubblico, ma era come se le loro labbra ancora non si fossero sfiorate, e rimaneva fra loro la magnifica soggezione che trattiene il desiderio entro i limiti della tenerezza pura. È di solito da queste attese senza ardori inutili che sorge la rivelazione della passione.

— Sei contenta, Bella?

— Sono contenta.

Non parlavano di felicità.

— Che cosa voleva Clive?

— Non mi prenderai in giro? Non riderai di me?

— Promesso.

— Voleva sposarmi. Anche Billy voleva sposarmi. Pare che io sia una donna destinata inevitabilmente al matrimonio, pare che io possegga tutte le qualità per diventare una buona moglie, una compagna ideale... Non crearti troppe illusioni, Alessio. Sono una ragazza inabile, scontrosa, un po' permalosa, un po' anche gelosa. Forse ho bisogno di tanto amore, di troppo amore... Come tutte le donne che sono sole e che hanno lavorato e lavorano per vivere. Dovrai essere molto buono con me, e perdonare tutte le mie lacune, e certe mie esuberanze... Mi sono fatta da sola e posso avere sbagliato...

— Mia Bella... Sei una creatura tutta perfetta, anche nelle imperfezioni. Di te mi piace tutto e amo tutto. Non sarò deluso, mai.

Bella sorrise, poi disse sottovoce: — Se partissi anch'io, con te, domani?

— Andiamo a fissare il posto nell'aereo.

Salirono su un tassì e si fecero condurre all'agenzia. C'era il posto.

— Ora bisogna far colazione presto, perché voglio preparare i bagagli e licenziare l'automobile e sbrigare qualche piccola faccenda. Domattina partiremo ciascuno per proprio conto. Farò tutto il possibile perché nessuno dubiti. Credi che Fabia Faber ti accompagnerà?

— Credo di no. Partirò solo, senza seguito e senza curiosità. Ho finito di fare il marito da operetta.

Trascorsero insieme due dolcissime ore amichevoli. Di tanto in tanto egli aveva uno slancio di tenerezza che subito reprimeva. E Bella fingeva di non accorgersene, ma si sentiva quasi mancare. L'amore li avvolgeva a poco a poco in un alone iridescente che non li abbandonava nemmeno quando erano separati.

Si ritrovarono l'indomani mattina nell'aeroplano che doveva condurli a Hollywood. Viaggio senza storia. Finsero di fare conoscenza come due persone che s'incontrano per caso, e Bella rideva tutte le volte che l'anello di brillanti mandava chiarori nel sole. Quando giunsero a Hollywood Bella era un po' stordita e aveva bisogno di dormire. Pensò che non aveva casa, né la sua camera all'ultimo piano sotto la protezione della povera vecchia Poll, né la palazzina nella quale era avvenuta la sua trasformazione. Rimase indecisa sulla scelta dell'albergo, poi decise per una « Pensione femminile » modesta e quieta. Aveva l'abitudine di vivere insieme con le ragazze ed era certa di non trovarsi male. Così poteva riprendere le vecchie abitudini, riudire i vecchi discorsi, risognare i vecchi sogni: non le dispiaceva rituffarsi nella sua vita passata.

— Tu dove abiterai?

— Non so ancora. Forse all'Albergo di Russia, dove ritrovo i compatriotti e dove mi sento come in casa mia. Ti telefonerò alla pensione. Hai avuto un'idea meravigliosa.

Si lasciarono come due buoni amici, quasi come si lasciarono con gli altri compagni di viaggio. Una stretta di mano. « Ci si rivedrà? ».

Nella pensione, Bella fu accolta in principio con una certa diffidenza. Ella era vestita meglio delle altre, con abiti fatti su misura e non comperati in un magazzino di « confezioni », e quella sua rassomiglianza non facilmente cancellabile con la Faber destava sospetti. Le domande piovvero direttamente e indirettamente su di lei: « Da dove veniva, che cosa faceva, se cercava lavoro, se voleva diventare attrice, se voleva diventare giornalista... ».

— Ma no, ma no... ero ballerina al Roxi-bar dove sono rimasta per due anni. Poi ho dovuto raggiungere mia madre... — mentì: — In Europa. E ora sono tornata, perché non si può rimaner lontane da Hollywood quando se ne è respirata l'aria.

18 - (*continua*) **Mura**

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. *Direzione e Amministrazione*: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

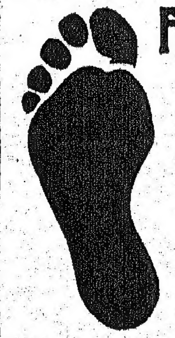
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ».

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV

QUANDO I PIEDI FANNO MALE



Sollievo in 30 secondi

Piedi doloranti e gonfi: calli che bruciano, mordono e trafiggono! Eccovi un rimedio facile e sicuro. Procuratevi un sollievo istantaneo e liberatevi dei vostri calli, completamente, con la radice, senza dolore nè pericolo. Aggiungete dei Saltrati Rodell all'acqua calda fino a che prende l'apparenza del latte. Questi sali curativi emanano ossigeno. Immergete i vostri piedi indoloriti e stanchi in questo magico bagno e sentirete come l'ossigeno calma i vostri nervi infiammati. I sali medicinali penetrano nei pori, riducono il gonfiore, ammorbidiscono gli indurimenti ed i calli che potrete interamente estirpare. Risanate i vostri piedi sofferenti e rimetteteli in perfette condizioni. Procuratevi oggi stesso un pacco di Saltrati Rodell dal vostro farmacista. Il successo è garantito o il denaro vi sarà interamente rimborsato

GRATUITO - In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell e con essa un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Catrin. Scrivere oggi stesso al seguente indirizzo: Sigg. L. Manetti H. Roberts & C. - Rep. 11 D Via Carlo Pisacane 1 - Firenze - Non mandate denaro.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 5 lire.

Cinema Illustrazione

FOTOCRONACA

VARIETÀ

INFORMAZIONI

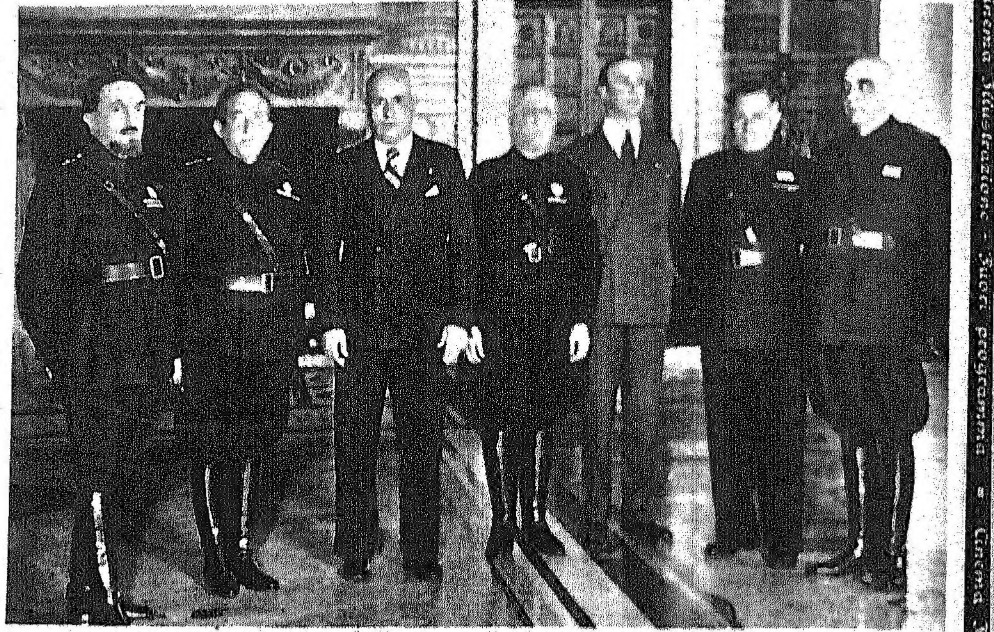
Fuori programma

⊙ Piccola valigia delle curiosità. Sono occorse sei settimane di lavoro e quattro ricamatrici per ornare di perle (che vogliamo credere saranno false) una tiara che Jeanette Mac Donald porterà nel film « Primavera ». - Robert Taylor ha iniziato la sua carriera cinematografica in brevi cortometraggi polizieschi. - Lo sport preferito da Greta Garbo è, secondo le ultime notizie, il « medicine ball » (non sappiamo proprio che roba sia) e la diva dedica ad esso 15 minuti ogni mattina. - Il colore meno adoperato per i vestiti delle attrici è il verde, perché è il meno fotogenico.

● *Un altro accordo cinematografico. Ve ne diamo la notizia ufficiale: «Le Regie Legazioni baltiche, in piena intesa con la Direzione Generale della Cinematografia del Ministero della Stampa e Propaganda, hanno concluso un accordo tra le case produttrici cinematografiche italiane ed il Consorzio cinematografico lettone « Balt-Film » per la diffusione e lo sfruttamento dei film italiani nei Paesi Baltici. La « Balt-Film » si è assunto l'incarico della diffusione della produzione cinematografica italiana anche in Finlandia e nei paesi scandinavi. Sono giunti a Riga i primi film italiani, che saranno subito messi in lavorazione per l'edizione lettone. Si prevede che alla fine del mese si inizierà a Riga la proiezione del film « Cavalleria ». È stato concluso anche un accordo tra l'Istituto Nazionale LUCE e l'« Eesti Kultur Film » per uno scambio di film culturali italiani ed estoni. Le stesse trattative svoltesi in Lettonia, verranno nella prossima settimana iniziate in Lituania ».*

❖ Curiosità del cinema sonoro. Douglas Shearer (precisiamo: si tratta del fratello della famosa Norma) è incaricato, ad Hollywood, dei provini sonori, vale a dire che è lui l'uomo che rilascia i diplomi di fonogenia agli aspiranti artisti. E, allo scopo di esaminare la voce dei futuri divi, Douglas Shearer fa ripetere ad essi, davanti al microfono, le seguenti paroline: *Fifty, fifty, Mississippi*. Questo piccolo esercizio, dall'apparenza perfino troppo semplice, implica invece, secondo lo Shearer, per eseguirlo fonogenicamente, il possesso di una voce veramente adatta al microfono. Coloro che riescono a pronunciare per bene *Fifty, fifty, Mississippi*, hanno compiuto il primo passo verso la gloria.

■ *Rivedremo Assia Noris e Mino Doro nel film d'imminente realizzazione « I filibustieri ». Oltre ai due attori già citati vi saranno: Camillo Pilotto, i fratelli De Rege, Olivia Fried e Riento. Regia di Elter, produzione Vittoria Film.*



In occasione dell'effettuato riordinamento dell'Istituto Nazionale Luce, il Duce ha ricevuto, presente il Ministro Alfieri, il Marchese Paulucci di Calboli Barone, Presidente, e i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto medesimo.

● *È morto Filoteo Alberini, uno dei pionieri della cinematografia in Italia. La vastissima e continua attività dell'Alberini, si è svolta oltre che nel campo tecnico (costruzione di vari apparecchi da presa e di macchine ausiliarie per le realizzazioni cinematografiche) anche nel campo produttivo. Egli è stato, insieme col Santoni, il fondatore di quella società produttrice « Alberini e Santoni », che, sorta nel 1905, doveva trasformarsi due anni dopo nella gloriosa « Cines ». Tra i moltissimi film da lui realizzati, e che costituiscono i primi esempi di produzione cinematografica italiana di una certa entità è, notevolissimo, « La presa di Roma » che fu realizzato nel 1905 in occasione del 35° anniversario dello storico avvenimento. Filoteo Alberini era nato il 14 marzo 1867. La morte lo ha colto nel momento in cui, malgrado la sua tarda età e una grave malattia che lo minava da lungo tempo, egli aveva già concepito e portato quasi a termine un suo sistema per la cinematografia stereoscopica, senza occhiali, per proiezione diretta, sistema che, a detta di molti competenti, dava grandi affidamenti per la soluzione dell'importantissimo problema.*

✱ All'Ufa Palast di Berlino è stato programmato il film « Vecchia Guardia » sotto il titolo di « Mario ». Hitler assisteva alla programmazione. La critica ha vivamente elogiato questa nostra significativa produzione italiana e, attraverso articoli e commenti ha auspicato che vengano programmati in Germania un maggior numero di film italiani.

◇ *Un altro film interpretato da Tito Schipa. Ne annunzia l'imminente realizzazione l'Appia-Film. Il soggetto è di Paolo Monelli e Biancoli; s'intitola « Canta che ti passa » e, oltre che dal celebre cantante, sarà interpretato da Caterina Boratto. Il film sarà girato in doppia versione italiana e tedesca.*

Gloria Swanson torna allo schermo nel film "Mazie Kenyon". Eccola a colloquio con Robert Montgomery, negli "studi" M.G.M., durante la lavorazione del film.

❀ La stessa Appia Film annuncia pure una serie di corti metraggi dal titolo « Impressioni italiche », con canti e musiche dei più celebri artisti e compositori italiani.

● *Come al solito i profeti hanno sbagliato. Si credeva alla separazione definitiva di Marlene da Joseph Sternberg, ma qualcuno, meno profeta forse, ma più psicologo, sapeva che un giorno o l'altro l'attrice e il suo regista si sarebbero ritrovati. La separazione avrebbe forse potuto essere più lunga di quello che è stata se Von Sternberg non si fosse ammalato. Quando Marlene seppe che egli era ammalato, capì forse quali erano i suoi veri sentimenti verso di lui e, senza esitare, è ritornato in America con i più rapidi mezzi di trasporto. La malattia non era grave quanto sembrava e si concluse nel modo più felice: Joseph Von Sternberg — Joe, semplicemente, per Marlene — s'alzò presto dal letto e lo si potè vedere dappertutto insieme alla diva. La conclusione di questa piccola storia è che Marlene, rinunciando a certi progetti cinematografici che aveva in vista, sarà presto l'eroina di tre film che essa interpreterà sotto la regia di Von Sternberg.*

Anna May Wong, la nota attrice cinese ha ricevuto recentemente molte lettere contenenti la minaccia di sfigurarle il viso se non avesse pagato 4000 lire sterline. Le lettere portavano la firma di un conosciuto dott. di Los Angeles, il quale risultò poi innocente. Qui l'attrice è a colloquio con l'"attorney" incaricato di scoprire chi sia l'autore delle lettere minatorie.

⊙ Per lanciare una nuova « stella » che sarà la compagna di Jean Galin, nel film « Rumeurs », è stato ideato un referendum a cui potranno partecipare tutti coloro che riusciranno a vedere la « prima » del film, che sarà data *gratuitamente*, in tutta Francia. Abbiamo detto: « a chi riuscirà a vedere la « prima » del film » perché, dato il prezzo... eccezionale non sarà troppo facile entrare nelle sale dove il film sarà presentato. (Tra parentesi: questo è il sistema opposto di quello di Charlie Chaplin che in occasione delle sue « prime » fa triplicare i prezzi d'ingresso...).

◇ *Viecesla v Tourjansky, il regista che per primo scoprì Simone Simon, dirige attualmente « Nostalgia », da un'opera di Puskin. Il film sarà interpretato da Harry Baur.*

● Paula Wessely e Rudolph Forster interpretano per la Tobis, e sotto la regia di Karl Froelich, il film « Le grandi sciocchezze ».

✱ *Barbara Stanwyck e John Boles saranno diretti da King Vidor nel film « Stella Dallas ».*

◇ Gary Cooper ha una nuova compagna: Merle Oberon. Li vedrete insieme nel film « Bacio al sole ».

●● *Che cosa non si fa per Jeanette Mac Donald? Il compositore Stothart è giunto perfino a comporre un'opera lirica per lei. L'opera s'intitola « La zarina » e farà parte del film « Maytime » interpretato dalla Mac Donald.*

〜 Cose che non sembrano vere e che pure sono vere. Il numero delle lettere e delle richieste di fotografie ricevute dalle attrici di Hollywood è inverosimile. E anche la vita delle attrici è inverosimile. Se ne può avere un'idea leggendo la statistica che la segretaria di Sally Eiler (che non è poi una Garbo) ha fatto su certe azioni della sua padrona. Sally ha posato 70.000 volte davanti alla macchina fotografica, ha risposto a 100.000 lettere e ha firmato e dedicato 200.000 fotografie. Essa ha indossato — solo quando recitava — 200 abiti diversi ed è passata 800 volte per le mani del parrucchiere, e ha risposto infine a tutte le 1.100 domande fattele dai giornalisti!... E gli uomini? Robert Taylor riceve fino a 8000 lettere alla settimana, 53 donne gli hanno scritto per chiedergli il segreto della meravigliosa capigliatura della Garbo, 48 uomini gli hanno chiesto la misura dei suoi piedi! Ma, tra le lettere più curiose da lui ricevute non possiamo fare a meno di citarne tre che dicevano in sostanza questo: « Io sono senza una gamba: non potreste regalarmi una vostra vecchia scarpa? ». Due chiesero la destra e uno la sinistra!

❀ *Attrici al lavoro. Kay Francis sta interpretando « Mazurka » sotto la regia di William Dieterle. Claudette Colbert lavora a « Tovaritc », per la Warner. Edwige Feuillère, che ricordiamo nel nostro film « Amore », interpreta per la regia di Marc Allégret « La signora di Malacca ».*

Saluti da Abbazia, da parte di Evi Maltagliati e Gino Cervi, ora in vacanza.

● George Cukor, il regista di « Margherita Gauthier », ritornato ad Hollywood dopo un suo viaggio d'affari in Europa, sta preparando la messa in scena di una nuova produzione Selznick.

❀ *Donne sensibili... Questa storia è troppo bella per essere stata inventata. Uno dei film recentemente prodotti dalla Warner era intitolato: « Tre uomini su un cavallo ». In seguito a questo innocente titolo, la Warner ha ricevuto una lettera indirizzata al suo Direttore, e in cui una signora si dichiarava indignatissima che, per fini volgarmente commerciali e allo scopo di solleticare i malsani istinti del pubblico, si facesse subire ad un povero cavallo, un simile crudele trattamento!...*

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale
di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA
HISTORY
DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).